

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

Facoltà di Lettere e Filosofia
Corso di Laurea Specialistica in Linguistica

Tesi di Laurea

Scavalcamento Debole e Catene in Forma Logica

Un'Analisi degli Effetti di Specificità



Relatore:
Dott.ssa Valentina Bianchi

Candidato:
Michelangelo FALCO

Settembre 2005

Sommario

Sul piano empirico questa tesi affronta la questione della tipologia dei legatori \bar{A} rispetto agli effetti di *Scavalcamiento Debole* (*Weak Crossover – WCO*). Nello studio del *Weakest Crossover*, Lasnik e Stowell (1991) hanno mostrato la rilevanza del tipo di operatore sintattico, distinguendo fra sintagmi *realmente quantificazionali* e antecedenti \bar{A} non quantificazionali. Nella tesi dimostriamo con una serie di test operazionali che le configurazioni di WCO con antecedenti-*wh specifici* (Pesetsky, 1987; Enç, 1991) sono grammaticali o solo leggermente devianti: gli effetti di WCO emergono con antecedenti non specifici o con quantificatori, mossi nella sintassi nascosta. Anche se restano alcuni controesempi a questa generalizzazione, la cui analisi è rinviata a ricerche ulteriori, questa conclusione empirica costituisce il punto di partenza della proposta sviluppata.

Sul piano teorico proponiamo una tipologia tripartita di catene a LF. Rizzi (2001a) ha analizzato le asimmetrie fra elementi specifici/non-specifici rispetto alle possibilità di ricostruzione e di estrazione dalle isole deboli come differenti configurazioni delle catene a LF. I casi di *Weakest Crossover* inducono a postulare un terzo tipo di configurazione oltre alle due identificate da Rizzi. Un meccanismo di condivisione dei tratti grammaticali fra operatore e pronomi consente un trattamento efficace del fenomeno del WCO e degli effetti di specificità.

Quest'analisi permette di superare alcuni dei problemi degli approcci basati su un requisito di C-comando, in quanto nelle catene specifiche l'antecedente è in posizione \bar{A} , mentre i casi che restano problematici per la nostra proposta coinvolgono quantificatori, mossi a LF, e lo studio dettagliato di questi elementi è stato rinviato a ricerche future. Inoltre la proposta sviluppata permette di stabilire promettenti connessioni con le ricerche sulla semantica dei pronomi (Heim, 2005) e la tipologia di estrazioni indipendentemente proposta da Postal (1994).

La fenomenologia dei *pronomi realmente di ripresa* (Sells, 1984) costituisce un ambito empirico in cui la nostra proposta può essere testata. Tuttavia la fenomenologia è molto eterogenea e non è da escludere che ulteriore ricerca dimostri che sia necessario introdurre un'ontologia di catene più ricca.

Ringraziamenti

Desidero esprimere la mia gratitudine a Valentina Bianchi, relatrice della tesi, per avermi guidato con grande competenza e entusiasmo in questa ricerca e per la sua disponibilità a seguire il lavoro anche al di fuori del contesto istituzionale.

Ringrazio particolarmente anche Daniele Portolan per le stimolanti conversazioni, gli interessanti suggerimenti e il fondamentale aiuto nel reperire la bibliografia.

Inoltre desidero ringraziare Luigi Rizzi, inizialmente designato controrelatore, per aver discusso dei contenuti della tesi mentre questa prendeva forma, dando sempre importanti suggerimenti; Adriana Belletti per essersi prestata a fare da controrelatrice, nonostante ciò non fosse inizialmente previsto, e per aver discusso del lavoro nello suo stadio iniziale; Cristiano Chesi, correlatore della tesi, per l'interesse mostrato e per aver procurato alcuni dei riferimenti bibliografici.

Infine ringrazio i miei informatori per aver fornito giudizi di grammaticalità e vari suggerimenti sui paradigmi: Valentina Bianchi, Giuliano Bocci, Daniele Portolan e Luigi Rizzi per i dati sull'italiano; Hans Obenauer per aver sottoposto i dati sul francese ad informatori di sua fiducia; Caroline Heycock, Orin Percus e Ken Safir per i dati sull'inglese.

Indice

Sommario	III
Ringraziamenti	v
Introduzione	1
Contenuti	2
1 Scavalramento Debole: Fenomeni e Analisi	5
1.1 Il Fenomeno	6
1.2 Le Prime Analisi	7
1.2.1 Scavalramento Debole come Pronominalizzazione a Ritroso	9
1.2.2 <i>Wh</i> -Constraint	11
1.3 Scavalramento Debole in Forma Logica	14
1.3.1 <i>Leftness Condition</i>	14
1.3.2 LC Riformulata e Condizione di Accessibilità	18
1.3.3 Condizione di C-commando	21
1.3.4 Principio di Biiezione	24
1.3.5 <i>Parallel Constraint on Operator Binding</i>	27
1.4 <i>Weakest Crossover</i>	28
1.5 Conclusioni	32
2 Effetti di Specificità	33
2.1 La Nozione di Specificità	34
2.1.1 <i>D(iscourse)-Linking</i>	34
2.1.2 La Formalizzazione Semantica di Enç	36
2.2 Il Ruolo della Specificità nello Scavalramento Debole	39
2.3 Tests di Specificità	40
2.3.1 Effetti di Antiricostruzione	42
2.3.2 Estrazione da Isole Deboli	45
2.3.3 Accordo Participiale in Francese	47
2.3.4 Raddoppiamento Clitico in Rumeno	49

2.3.5	Estrazione da Costruzioni Esistenziali in Inglese	51
2.3.6	Ricostruzione di Portata	54
2.3.7	Conclusioni	56
2.4	Sospensione degli Effetti di Specificità	56
2.5	Conclusioni	58
3	Analisi degli Effetti di Specificità	59
3.1	Scavalco Debole e Catene in Forma Logica	60
3.1.1	Specificità e Catene in Forma Logica	60
3.1.2	Configurazioni di Scavalco Debole	62
3.2	Vantaggi e Limiti della Proposta	63
3.2.1	Configurazioni Senza Scavalco	63
3.2.2	Limiti della Condizione di C-comando	64
3.3	Estensioni della Proposta	66
3.3.1	Trasmissione di Tratti	66
3.3.2	Tipologia di Postal	68
3.3.3	Pronomi di Ripresa	69
3.3.4	Altre Questioni Empiriche	72
3.4	Conclusioni	73
4	Conclusioni	75

Introduzione

Nei primi lavori sullo *Scavalcamiento Debole* (*Weak Crossover – WCO*) (Wasow, 1972; Cole, 1974; Wasow, 1979) è stato notato che l'effetto è sensibile alla *determinatezza* dell'antecedente, tuttavia questa nozione resta ad un livello intuitivo. Nelle proposte in questione i sintagmi che manifestano effetti di WCO, cioè i quantificatori e le tracce, sono accomunati dal fatto che non vi è nulla nel contesto che indichi che il parlante si stia riferendo ad un particolare individuo o classe. Lo studio del WCO in Forma Logica (Logical Form – LF), a partire dal lavoro di Chomsky (1976), ha messo da parte quest'osservazione empirica, mentre la bipartizione netta fra antecedenti quantificazionali e referenziali (Reinhart, 1983) ha impedito di cogliere e analizzare differenze più sottili in questo senso.

La proposta di Lasnik e Stowell (1991) ha reintrodotta la rilevanza del tipo di operatore per il WCO. Gli autori hanno notato che alcune costruzioni con movimento \bar{A} sono immuni dagli effetti di WCO: relative appositive, topicalizzazioni, costruzioni a cancellazione dell'oggetto e gap parassitici. Questi casi sono detti di *Weakest Crossover* per indicare l'assenza dell'effetto. Gli autori hanno proposto che nelle costruzioni in questione l'elemento estratto non sia *realmente quantificazionale* e lasci in posizione argomentale un *epiteto nullo*, che rispetto alle possibilità di legame ha natura sia pronominale che di espressione referenziale (il movimento \bar{A} quantificazionale invece lascerebbe un'espressione referenziale pura).

Sul piano empirico questa tesi riprende la questione della tipologia dei legatori \bar{A} rispetto agli effetti di WCO inizialmente sollevata nei primi studi sul fenomeno e dalla proposta di Lasnik e Stowell (1991). In particolare argomentiamo che la *specificità* degli operatori \bar{A} è rilevante per la fenomenologia del WCO: le configurazioni di scavalcamiento debole sono agrammaticali solo se l'antecedente è non-specifico o quantificazionale mentre se l'antecedente-*wh* è specifico l'effetto di WCO non si manifesta.

Innanzitutto introduciamo una nozione precisa di specificità come *D(iscourse)-linking* (Pesetsky, 1987) e nei termini della formalizzazione semantica di Enç (1991). Descriviamo poi una serie di contesti sintattici sensibili alla *specificità* di un sintagma nominale e li usiamo come test per verificare in maniera rigorosa e sistematica il ruolo della specificità negli effetti di WCO. Se si ha cura di isolare i paradigmi da fattori

interferenti emerge in maniera chiara che l'effetto non si manifesta con operatori \bar{A} specifici. Anche se restano alcuni controesempi a questa generalizzazione, la cui analisi è rinviata a ricerche ulteriori, questa conclusione empirica costituisce il punto di partenza della proposta sviluppata.

Sul piano teorico proponiamo una tipologia tripartita di catene a LF. Rizzi (2001a) ha analizzato le asimmetrie fra elementi specifici/non-specifici rispetto alle possibilità di ricostruzione e di estrazione dalle isole deboli come differenti configurazioni delle catene a LF. I casi di *Weakest Crossover* inducono a postulare un terzo tipo di configurazione oltre alle due identificate da Rizzi. Un meccanismo di condivisione dei tratti grammaticali fra operatore e pronomi consente un trattamento efficace del fenomeno del WCO e degli effetti di specificità.

Quest'analisi permette di superare alcuni dei problemi degli approcci basati su un requisito di C-comando, in quanto nelle catene specifiche l'antecedente è in posizione \bar{A} , mentre i casi che restano problematici per la nostra proposta coinvolgono quantificatori, mossi a LF, e lo studio dettagliato di questi elementi è stato rinviato a ricerche future.

Inoltre la proposta tratteggiata permette di stabilire promettenti connessioni con lo studio della semantica dei pronomi (Heim, 2005) e la tipologia di catene indipendentemente proposta da Postal (1994). Quanto ai primi, Heim (2005) cita un principio di *Trasmissione di Tratti in presenza di Legamento di Variabile* per cui alcuni tratti di un pronomi legato non sono specificati sul pronomi in sè, ma gli vengono trasmessi dall'operatore che lo lega solo nel componente morfologico. Per questo motivo tali tratti sono invisibili sul pronomi legato in LF pur influenzando sulla sua forma morfologica. Postal (1994) ha proposto una tipologia tripartita sulla base del carattere obbligatorio, opzionale o impossibile di un pronomi di ripresa nullo in posizione argomentale. L'analisi di Postal può essere tradotta in termini di catene a LF specifiche, non specifiche e di weakest crossover.

La tipologia tripartita di catene, elaborata in relazione ai fenomeni di WCO, dovrebbe applicarsi in maniera naturale alle catene con *pronomi realmente di ripresa* (Sells, 1984). In generale, le estrazioni con pronomi di ripresa inducono una lettura specifica del sintagma estratto, sono insensibili alle isole deboli e agli effetti di WCO. Tuttavia la fenomenologia è molto eterogenea e non è da escludere che ulteriore ricerca dimostri che sia necessario introdurre un'ontologia di catene più ricca.

Contenuti

A parte questo capitolo introduttivo, la tesi è strutturata in quattro capitoli dedicati rispettivamente allo stato dell'arte negli studi sul WCO, alla generalizzazione empirica, alla proposta teorica per renderne conto e alle conclusioni raggiunte.

Nel Capitolo 1 descriviamo lo stato dell'arte negli studi sul WCO nel quadro teorico generativo con particolare riguardo alla questione degli operatori \bar{A} .

Dopo aver presentato il fenomeno riassumiamo le prime analisi di Wasow (1972, 1979) in cui il WCO è messo in relazione al paradigma di Pronominalizzazione a Ritroso. Mostriamo come Wasow per primo abbia notato il ruolo della *determinatezza* negli effetti di WCO. Descriviamo poi le prime analisi di Postal che hanno messo in luce alcuni problemi della proposta di Wasow e a cui si sono in parte ispirate le analisi WCO in Forma Logica (Logical Form - LF). Passiamo quindi alle teorie sviluppate in questo filone che tendono ad assumere una bipartizione netta fra antecedenti quantificazionali e referenziali. Nella letteratura sono state avanzate molte proposte in questo quadro; passeremo in rassegna alcune delle più influenti: Leftness Condition (Chomsky, 1976), Leftness Condition rivisitata (Higginbotham, 1980b), Condizione di Accessibilità (Higginbotham, 1983), Condizione di C-comando (Reinhart, 1983, 1987), Principio di Biiezione (Koopman e Sportiche, 1982), Parallel Constraint on Operator Binding (Safir, 1984). Nell'esposizione di ciascuna proposta sottolineiamo le ragioni empiriche che l'hanno motivata e ne mostriamo le falle più evidenti. Infine descriviamo nel dettaglio i risultati empirici dello studio sistematico di Lasnik e Stowell (1991) sul Weakest Crossover che reintroduce la rilevanza del tipo di operatore \bar{A} nelle configurazioni di WCO.

Il Capitolo 2 è dedicato alla presentazione del contributo empirico della tesi: dimostriamo che la specificità dell'operatore è rilevante per la fenomenologia del WCO, in particolare l'effetto di WCO non si manifesta con antecedenti-*wh* specifici.

Innanzitutto introduciamo la nozione di specificità come *D(iscourse)-linking* proposta da Pesetsky (1987) e la formalizzazione semantica che ne ha dato Enç (1991). Usiamo poi una serie di contesti sintattici sensibili alla *specificità* di un sintagma nominale come test per verificare il ruolo della specificità nel WCO. Dimostriamo sulla base della letteratura che le seguenti caratteristiche si manifestano solo con estrazioni di sintagmi specifici: gli effetti di antiricostruzione (Heycock, 1995), la possibilità di estrazione da isole deboli (Comorovski, 1989; Kroch, 1989; Cinque, 1990; Rizzi, 1990), l'assenza di ricostruzione di portata (Cinque, 1990), l'accordo participiale in francese (Obenauer, 1994) e il raddoppiamento clitico in rumeno (Dobrovie-Sorin, 1994). Mentre l'estrazione dalle costruzioni con *there* è possibile solo se il sintagma è non-specifico (Heim, 1987). Ognuno di questi contesti è usato come test per verificare l'ipotesi che gli effetti di WCO si manifestano solo se il sintagma estratto è non-specifico e in ognuno dei test, se si ha cura di isolare i paradigmi da fattori interferenti, l'ipotesi è confermata. Nella parte finale del capitolo descriviamo alcune eccezioni alla generalizzazione proposta, cioè costruzioni con antecedenti specifici in cui si manifestano comunque effetti di WCO.

Il Capitolo 3 tratteggia un'analisi teorica della generalizzazione empirica raggiunta nel capitolo precedente e analizza alcune conseguenze della teoria sviluppata.

Cominciamo riassumendo la proposta di Rizzi (2001a) per spiegare le asimmetrie

nella ricostruzione e nelle possibilità di estrazione fra sintagmi specifici e non specifici. Mostriamo poi come l'analisi possa essere estesa ai casi di WCO se si aggiunge un terzo tipo di configurazione per il Weakest Crossover. I tre tipi di catene e un meccanismo di condivisione di tratti in presenza di legamento consentono di spiegare la generalizzazione descritta nel Capitolo 2 e di guadagnare una prospettiva nuova sul WCO. Consideriamo alcuni vantaggi e limiti della proposta avanzata: i vantaggi emergono in riferimento alle configurazioni senza incrocio e alle catene specifiche, mentre i limiti sono dati dal requisito di C-comando nelle catene non-specifiche. Descriviamo quindi come la proposta possa essere messa in relazione agli studi sulla semantica dei tratti pronominali (Heim, 2005) e alla tipologia tripartita di estrazioni indipendentemente proposta da Postal (1994, 1998). Consideriamo brevemente le catene con pronomi di ripresa che costituiscono un ambito empirico in cui la proposta può essere messa alla prova. La parte finale del capitolo è dedicata ad una sintetica rassegna di questioni empiriche sul WCO che non sono state toccate nel nostro studio ma che meritano di essere inserite nell'agenda di ricerca.

Infine il Capitolo 4 ha carattere conclusivo: riassumiamo criticamente i risultati raggiunti e indichiamo possibili ulteriori sviluppi della ricerca condotta.

Capitolo 1

Scavalcamento Debole: Fenomeni e Analisi

Il proposito di questo capitolo è introdurre lo *Scavalcamento Debole* (*Weak Crossover* – *WCO*) e alcune delle generalizzazioni che sono state proposte su di esso dalla sua scoperta fino ad oggi. La prospettiva sul fenomeno ha subito cambiamenti importanti con l'evolversi della teoria delle relazioni di legamento di cui il WCO costituisce un fenomeno.¹ Mentre le prime teorie sviluppate sul WCO hanno colto il ruolo della specificità ma ne hanno reso conto in maniera insoddisfacente, a partire dall'introduzione di LF il ruolo della specificità è stato espulso dallo studio del fenomeno.

La scoperta e i primi studi sul WCO, risalenti ai primi anni '70, si inseriscono in un quadro teorico meno articolato e assai diverso da quello attuale. Sullo sfondo delle prime analisi bisogna considerare gli studi sulla Pronominalizzazione a Ritroso (Backward Pronominalization - BP). Le prime proposte di Postal differenziano nettamente il Crossover dal paradigma di BP e sono formulate in termini di ordinamento delle regole di pronominalizzazione. La proposta di Wasow (1972, 1979), tramite il concetto di traccia, riduce il WCO alla BP. Questa analisi coglie il ruolo della specificità negli effetti di WCO, tuttavia la nozione resta ad un livello intuitivo.

Negli studi successivi il tema della BP è stato considerato alieno allo studio della sintassi dell'enunciato e con l'introduzione del livello di Forma Logica (Logical Form - LF) (Chomsky, 1976) l'interesse dei ricercatori nel quadro generativo si è spostato

¹Occorre fare attenzione alla terminologia. Il termine *anafora* è usato per indicare il fatto che due DP hanno la stessa referenza. Tuttavia *anafora* in seguito è venuto a indicare espressioni riflessive e reciproche nella Teoria del Legamento. Inoltre nel caso di un antecedente quantificazionale il termine *anafora* non è appropriato e si parlerà piuttosto di pronomi come variabili legate. Il termine *legamento* è anche una nozione sintattica da tenere distinta dalla nozione di legamento di variabile (si veda su quest'ultima questione terminologica Reinhart (1987)). Queste nozioni verranno ulteriormente chiarite nel seguito dell'esposizione.

su questioni semantiche. In questo filone si tende ad avere una bipartizione netta fra antecedenti quantificazionali e referenziali. Nella letteratura sono state avanzate molte proposte in questo quadro. Passeremo in rassegna alcune delle più influenti nella §1.3: Leftness Condition (Chomsky, 1976), Leftness Condition rivisitata (Higginbotham, 1980b), Condizione di Accessibilità (Higginbotham, 1983), Condizione di C-comando (Reinhart, 1983, 1987), Principio di Biiezione (Koopman e Sportiche, 1982), Parallel Constraint on Operator Binding (Safir, 1984). Nell'esposizione di ciascuna proposta sottolineiamo le ragioni empiriche che l'hanno motivata e ne mostriamo le falle più evidenti.

Infine i risultati dello studio sistematico di Lasnik e Stowell (1991) sul Weakest Crossover complicano il quadro empirico sul fenomeno e reintroducono la rilevanza del tipo di operatore nelle configurazioni di WCO. Tuttavia il ruolo della specificità non è colto dall'analisi di Lasnik e Stowell (1991).

1.1 Il Fenomeno

Il termine Crossover è stato originariamente introdotto da Postal (1971) per descrivere le costruzioni in cui la posizione rispettiva di un sintagma-*wh* e di un pronome è stata invertita per movimento-*wh*. Come è noto in questi casi la lettura legata del pronome è agrammaticale:²

- (1) a. Who_i said Mary kissed him_i?
b. *Who_i did he_i say Mary kissed t_i?
(Wasow, 1979, p.156, es. 1)

Wasow (1972, 1979) ha notato che le costruzioni in cui la posizione di base dell'elemento-*wh* è meno incassata rispetto a quella del pronome sono meno devianti delle costruzione in cui ciò non avviene:³

- (2) a. ?*Who_i does his_i mother love t_i?

²La notazione gap/pedice è uno strumento descrittivo: infatti solo alcune delle analisi descritte nella tesi si basano sull'assunto che le tracce e/o la coindicizzazione siano una realtà linguistica. In generale nei primi studi sul legamento non veniva usata nessuna coindicizzazione per indicare la dipendenza referenziale di due sintagmi; solo con l'avvento della Teoria del Legamento gli indici sono diventati standard nella letteratura, in quanto svolgevano una funzione sintattica. Nemmeno le tracce erano entrate nell'uso corrente all'epoca delle prime proposte sul WCO.

³Questa definizione di Wasow non è del tutto adeguata. L'autore assume che la nozione di incassamento pertinente sia relativa: l'antecedente deve essere meno incassato *rispetto* al pronome. Tuttavia Wasow ammette un parallelismo fra WCO e BP e negli studi sulla BP è stato argomentato che l'incassamento va inteso in termini assoluti. Infatti Langacker (1969), nel suo studio sulla BP, aveva notato che essa è possibile nel caso in cui il pronome sia incassato e l'antecedente non sia incassato nel sintagma contenente il pronome.

- b. * Who_i did he_i say Mary kissed t_i?

Per rendere conto di questa differenza di grammaticalità Wasow ha introdotto il termine Weak Crossover (WCO) (per 2a) in contrapposizione a Strong Crossover (SCO) (per 2b).

1.2 Le Prime Analisi

Sullo sfondo delle prime proposte di analisi del WCO occorre tenere presente i risultati raggiunti negli studi sulla pronominalizzazione a ritroso. Il paradigma di Pronominalizzazione a Ritroso (Backward Pronominalization - BP) è stato scoperto dai lavori di Dougherty (1969); Langacker (1969); Postal (1970); Ross (1969). Un'esemplificazione del paradigma è riportata in (3):

- (3) a. John_i stays when you ask him_i to leave.
b. * He_i stays when you ask John_i to leave.
c. When you ask John to_i leave, he_i stays.
d. When you ask him_i to leave, John_i stays.
(Ross, 1967, 1986)

La generalizzazione sulla BP raggiunta da questi studiosi è essenzialmente la seguente:⁴

- (4) Se un pronome è alla sinistra di un NP, allora questo NP può servire da antecedente del pronome solo se il pronome è dominato da una frase subordinata che non domina l'NP.
(Wasow, 1972, p. 48)

Questa generalizzazione tuttavia va estesa per coprire i casi in cui il pronome è incassato in un sintagma nominale (Jackendoff, 1972; Lasnik, 1976; Wasow, 1979) come mostrano i dati in (5):

- (5) a. The portrait of his_i mother always depressed John_i.
b. The story about him_i that was making the rounds cost John_i many friends.

Wasow (1972) propone dunque di modificare la definizione in (4) per includere anche i dati in (5):

⁴Molte delle proposte di cui ci occuperemo sono precedenti alla formulazione dell'*ipotesi del DP* (DP hypothesis) (Abney, 1987). In generale in questi approcci, il nome stesso ha la proprietà di "riferirsi" alle entità individuali del mondo; mentre secondo l'ipotesi del DP è il determinante a possedere questa proprietà. Nell'esposizione ci atteniamo alla terminologia originale adottata dagli autori.

- (6) Se un NP serve da antecedente per un pronome definito alla sua sinistra il pronome deve essere più profondamente incassato dell'NP.

Postal (1970) (che attribuisce l'osservazione originale a Kuroda) ha notato che se un pronome definito è alla sinistra di un NP, questo può funzionare da antecedente del pronome solo se è definito:

- (7) a. ?* The fact that he_i lost amused someone_i in the crowd.
 b. * The man who lost it_i need to find something_i.
 c. ?* His_i realization that the world was exploding alarmed someone_i.
 (Postal, 1970)

Postal nota delle eccezioni alla sua generalizzazione. Infatti gli indefiniti generici si comportano come i definiti:

- (8) a. If he_i has an ugly wife, a man_i should find a mistress.
 b. When they_i are angry, gorillas_i can be awful mean.
 c. The fact that he_i is being sued should worry [any businessman]_i.
 d. The girl who he_i is going to marry can upset [any bridegroom to be]_i.
 (Postal, 1970)

Infine Wasow (1972) nota un'altra famiglia eccezioni alla generalizzazione sulla BP. Anche gli indefiniti specifici sono da associare agli NP definiti ai fini della relazioni di BP:

- (9) a. After Bill kissed her_i [a certain young lady]_i blushed repeatedly.
 b. That he_i was not elected upset [a certain leading politician]_i.
 c. The woman he_i loved betrayed [a man I know]_i.

Dunque gli indefiniti specifici e generici possono funzionare da antecedenti per la BP se rispettano la condizione in (6), mentre gli indefiniti non specifici e non generici non possono funzionare da antecedente nonostante rispettino la condizione.⁵

⁵Lakoff (1968) nota un'ulteriore classe di eccezioni. I pronomi soggetto si comportano in maniera diversa dagli altri elementi nella BP:

- (1) i. In Mary_i's apartment, a thief assaulted her_i.
 ii. * In Mary_i's apartment, she_i was assaulted by a thief.
 iii. It was John_i's dog that hit him_i.
 iv. * It was John_i's dog that he_i hit.

Queste costruzioni non rispettano la condizione sulla BP in quanto il pronome non è più profondamente incassato dell'antecedente, tuttavia si produce un risultato agrammaticale solo nel caso il pronome funzioni da soggetto.

Wasow propone di rendere conto delle due classi di eccezioni riformulando la generalizzazione di Postal in modo da includerle. Wasow (1972) introduce il termine “determinato” per designare gli NP specifici e gli indefiniti specifici e generici, caratterizzati in base alle loro proprietà “semantiche” intuitive. Nella sua proposta la proprietà che caratterizza indefiniti specifici, generici e definiti è il fatto che sono usati referenzialmente: un NP specifico presuppone l’esistenza di un individuo nominato dall’NP, mentre i generici sono usati per riferirsi a una classe di individui. Nel caso degli NP indefiniti non specifici e non generici invece non vi è nulla nel contesto che indica che il parlante si sta riferendo a un particolare individuo o classe. Sulla base dell’informazione aggiuntiva sull’esistenza di un referente che forniscono gli indefiniti specifici e generici, Wasow (1972) propone il termine “determinato”. Il concetto di determinatezza dunque sostituisce quello di definitezza nella generalizzazione di Postal per comprendere le eccezioni. Il punto debole di questo trattamento, come ammette l’autore stesso, è il carattere intuitivo della nozione di determinatezza.⁶

1.2.1 Scavalco Debole come Pronominalizzazione a Ritroso

Le configurazioni di Crossover sono state assimilate tramite la teoria delle tracce al paradigma di Pronominalizzazione a Ritroso (Wasow, 1972; Cole, 1974; Wasow, 1979). Queste analisi di fatto dissolvono l’idea di Crossover di Postal tramite il concetto di traccia come copia del sintagma dislocato.⁷ Dunque in questi approcci il Crossover è semplicemente un’istanza del paradigma di BP. Il caso di SCO è direttamente riconducibile al paradigma di BP esemplificato in (3) e corrisponde in particolare alla costruzione in (3b). I casi di WCO corrispondono alla costruzione in (3d) una volta considerata la variabile della determinatezza del sintagma estratto. Da questo punto di vista dunque la stessa introduzione della differenza fra SCO e WCO è funzionale all’interpretazione dei fatti in termini di BP.

Fin’ora abbiamo visto solo esempi di Crossover con movimento-*wh* (interrogative e relative). Queste costruzioni costituiscono il caso paradigmatico identificato da Postal (1971). Wasow introduce nella sua analisi le tracce e avanza l’ipotesi che il fenomeno si presenti non solo con movimento-*wh* ma con tutti i movimenti che lasciano tracce nella posizione argomentale dell’elemento dislocato. Chomsky

⁶Ad oggi manca una formalizzazione semantica unanimemente accettata della specificità nonostante la nozione intuitiva sia piuttosto chiara. Diesing (1992) ha proposto dei test sintattici che differenziano gli specifici dai non specifici basati sul posizionamento del sintagma in tedesco e in olandese. La tesi mira a colmare questa lacuna almeno per alcuni casi tramite un’interpretazione della determinatezza in termini di catene a LF.

⁷Wasow non propone che le tracce siano copie complete (layered), se fossero copie complete non potrebbe rendere conto delle costruzioni in (18).

(1977) nota che molte costruzioni con movimento si comportano in maniera simile al movimento-*wh* rispetto ai fenomeni che lo avevano indotto a postulare l'esistenza delle tracce e formula l'influente proposta che tutti i movimenti lascino tracce nella posizione di base dell'elemento mosso. Se accettiamo quest'idea ci aspettiamo che le costruzioni in questione interagiscano con i pronomi allo stesso modo dei casi con movimento-*wh*.⁸

La determinatezza, come abbiamo visto nell'analisi della BP, resta una nozione intuitiva e in effetti i giudizi sulle costruzioni in cui essa gioca un ruolo sono soggetti a variazione individuale. Nonostante ciò esiste una stretta correlazione nei giudizi sulla pronominalizzazione a ritroso nei casi di WCO. La correlazione emerge chiaramente nel caso di movimenti diversi dal movimento-*wh*.⁹ Si confrontino i giudizi nel paradigma di BP in (10) con quelli dei casi di scissione in (11) e di topicalizzazioni in (12):

- (10) a. A man who had heard it_i before interrupted [Bill's story]_i.
 b. ?* A man who had heard it_i before interrupted [someone's story]_i.
 (Wasow, 1979, es. 18 app. II)
- (11) a. It was [Bill's story]_i that a man who had heard it_i before interrupted.
 b. ?* It was [someone's story]_i that a man who had heard it_i before interrupted.
 (Wasow, 1979, es. 19 app. II)
- (12) a. [Bill's story]_i, a man who had heard it_i before interrupted.
 b. ?* [Someone's story]_i, a man who had heard it_i before interrupted.
 (Wasow, 1979, es. 20 app. II)

Nel caso delle interrogative la specificità dei sintagmi-*wh* è variabile. Le interrogative con *who*, *whose* o *what* in (13) sono agrammaticali come le corrispettive costruzioni con un indefinito in (14):

- (13) a. ?* Who_i did the woman he_i loved betray?
 b. ?* [Whose story]_i did a woman who had met him_i before interrupt?
 c. ?* [What]_i did the man who lost it_i need to find?
 (Wasow, 1979, es. 21 app. II)
- (14) a. ?* The woman he_i loved betrayed someone_i.

⁸Lasnik e Stowell (1991) parlano di *ipotesi del WCO generalizzato* per riferirsi alla generalizzazione a tutte le catene \bar{A} degli effetti di WCO. Wasow (1972, 1979) aveva di fatto già adottato quest'ipotesi.

⁹È significativo che la proposta di un'unificazione completa fra i due fenomeni richieda, per essere colta, l'ipotesi del Crossover generalizzato.

- b. ?* A woman who had met him_i before interrupted [someone’s story]_i.
 c. ?* The man who lost it_i needed to find something_i
 (Wasow, 1979, es. 22 app. II)

Mentre le interrogative con *which* e *how many* sono assai più naturali come le corrispettive dichiarative con un indefinito determinato:¹⁰

- (15) a. ? [Which picture]_i did the man who purchased it_i refuse to sell?
 b. ? [How many dachshunds]_i does your friend who breeds them_i own?
 (Wasow, 1979, es. 23 app. II)
- (16) a. ? The man who painted it_i refused to sell [one picture]_i.
 b. ? Your friend who breeds them_i owns [many dachshunds]_i.
 (Wasow, 1979, es. 24 app. II)

Tuttavia non è possibile un’unificazione completa fra BP e WCO infatti, come vedremo nell’esposizione dell’analisi della proposta di Postal le relative restrittive seppur con testa definita sono agrammaticali.^{11 12}

1.2.2 Wh-Constraint

Postal (1971) ha proposto contestualmente alla scoperta del fenomeno del Crossover una prima analisi cui in seguito ha apportato modifiche marginali. Nelle proposte di Postal i casi di Crossover, sia Weak che Strong, sono tenuti nettamente distinti dal paradigma di BP.¹³ WCO e SCO sono trattati in maniera differente.¹⁴

La proposta di Postal è basata sull’ordine di applicazione delle regole nella derivazione, secondo lo spirito della grammatica generativa dell’epoca. Per rendere

¹⁰Come vedremo meglio nel Capitolo 2, *how many* può avere un’interpretazione specifica o non specifica, nel caso in cui si riferisca a una pura quantità (lettura amount). Chiaramente in (15b) l’interpretazione pertinente per Wasow è quella specifica.

¹¹Mentre il ruolo della definitezza è andato perso nella letteratura successiva che ha considerato paradigmatico del WCO il caso non specifico, altre osservazioni contenute in nuce nella proposta Wasow sono state riprese, spesso ignorandone la fonte originale. Per esempio Wasow nota che le relative appositive sono meno agrammaticali delle restrittive. Questa osservazione viene ripresa da Safir (1986) e da Lasnik e Stowell (1991) che tuttavia giudicano pienamente grammaticali le relative appositive. Un’altra osservazione che si ritrova in letteratura (Postal, 1993), concerne il fatto che gli effetti di WCO sono sospesi nel caso in cui il pronome sia in contesti contenenti *even* o *only* (Wasow attribuisce l’osservazione ad una comunicazione personale di Larry Horn).

¹²Per un’interessante sviluppo di questo tipo di approcci al WCO si veda Portolan (2005, cap. 6).

¹³L’introduzione stessa del termine *Crossover* è significativa in quanto sottolinea l’importanza della posizione dell’antecedente dopo esser stato dislocato alla sinistra del pronome.

¹⁴Postal non differenziava ancora i due fenomeni e questa caratteristica della sua analisi può essere colta solo col senno di poi.

conto delle strutture di SCO Postal ordina la *regola di anafora pronominale* prima delle regole di movimento.¹⁵ Il caso di SCO in (2b) riportato in (17) è escluso in quanto la regola *precedi e comanda* si applica alla struttura profonda in cui *who* occupa la posizione della traccia.

(17) * Who_i did he_i say Mary kissed t_i?

Tuttavia le costruzioni in cui l'antecedente è incassato in un costituente dislocato alla sinistra del pronome sono grammaticali, mentre se il costituente contenente l'antecedente non è dislocato, le frasi sono agrammaticali (18a):

- (18) a. * He_i finally married one of the women Bill_i had been dating.
 b. Which of the women Bill_i had been dating did he_i finally marry?

Postal introduce una seconda regola di legamento per rendere conto del caso (18b). In particolare questa seconda regola si applica dopo le trasformazioni di movimento e consente di stabilire relazioni anaforiche fra un pronome definito e un NP alla sua sinistra che non comanda il pronome stesso.

Infine Postal propone il *Wh*-constraint, una restrizione operativa nella suo dialetto inglese, per cui le derivazioni in cui la posizione rispettiva di un pronome e di una forma-*wh* sono invertite per movimento-*wh*, nella derivazione dalla struttura profonda a quella superficiale, sono agrammaticali.¹⁶ Questa restrizione si sovrappone alla precedente per casi di SCO ed è dunque rilevante solo per i casi di WCO. In base a questa restrizione tutte le interrogative e le relative con WCO sono agrammaticali nella varietà dialettale di Postal.¹⁷

A difesa del suo trattamento con regole specifiche dei fenomeni di Crossover, Postal porta sostanzialmente tre tipi di prove: una basata su *wh* in situ, una sulle interrogative multiple e una sulle relative restrittive. Tuttavia solo quest'ultima prova sembra minare un trattamento del WCO come BP.

¹⁵La regola di anafora pronominale formulata originariamente da Langacker (1969) afferma che un antecedente può legare un pronome solo se lo *precede e comanda* (*“precede and command”*). La relazione di preceza si riferisce all'ordine lineare e la restrizione di comando è così definita:

un nodo A comanda un nodo B se (1) nè A domina B, nè B domina A; e (2) il nodo S che domina più immediatamente A domina anche B.
 (Langacker, 1969, p. 167)

¹⁶Come indica il nome stesso della restrizione, questa si applica ai casi di movimento-*wh* in senso stretto, cioè Postal non abbraccia una visione generalizzata del Crossover (si veda §1.4 e §§1.2.1).

¹⁷Questo spiega perché Postal (1971) non ha colto la differenza di grammaticalità fra costruzioni con SCO e costruzioni con WCO, che per lui sono ugualmente agrammaticali. Tuttavia in seguito Postal modifica i suoi giudizi e riconosce la differenza in termini di accettabilità fra configurazioni di SCO e di WCO.

In alcune interrogative in inglese i sintagmi-*wh* possono restare in situ e queste frasi differiscono per le relazioni di legamento dalle interrogative in cui l'elemento-*wh* è dislocato a sinistra. Fra gli esempi di questo tipo vi sono le costruzioni che Postal chiama "incredulity question clauses" e "legalistic question clauses". La coreferenza fra pronomi e antecedente in questo tipo di costruzioni sembra essere assai più naturale che nelle interrogative ordinarie:

- (19) a. Finding out he_i won surprised [which candidate]_i?
 b. ? [Which candidate]_i finding out he_i won surprised?
- (20) a. Remembering you are under oath, the witness who claimed he had never seen it_i was walking towards [which building]_i?
 b. ? [What building]_i was the witness who claimed he had never seen it_i walking towards?

Postal aggiunge alle *wh*-in-situ in (19) e (20) le interrogative multiple:

- (21) a. What tyrant tortured her_i mother in front of what helpless princess_i?
 b. * The tyrant tortured her_i mother in front of some helpless princess_i.

Le costruzioni con *wh*-in-situ in (19) e (20) sono state interpretate come domande eco e le interrogative multiple in (21) come domande eco doppie. Queste costruzioni sono possibili solo in contesti pragmaticamente marcati, in cui l'interpretazione dell'elemento-*wh* antecedente è presupposta (Wasow (1972, 1979) e altri). Questi casi sono riconducibili al trattamento dei casi con antecedente determinato di Wasow (1972, 1979) e l'assenza di WCO in queste costruzioni non costituisce dunque una prova empirica forte a favore dell'analisi proposta da Postal.

L'unico problema empirico serio al trattamento del WCO come BP è costituito dalle relative restrittive con testa definita:¹⁸

- (22) a. ?? Mary pities [the man who]_i the woman he_i loved betrayed t_i.
 b. The woman he_i loved betrayed the man_i.

La costruzione in (22a) è agrammaticale nonostante abbia testa definita. Se i casi di WCO fossero da spiegare in termini di BP l'agrammaticalità resterebbe inspiegata, mentre la proposta di Postal riesce a renderne conto. Infatti in (22a) la

¹⁸I giudizi di grammaticalità sulle relative restrittive inglesi che si trovano in letteratura non sono del tutto convergenti. Postal (1993, nota 1) fa il punto della situazione: Lasnik e Stowell (1991, p. 698 e p. 706), Safir (1984, p. 608), Safir (1986, p. 667), Higginbotham (1980b, p. 702) e Cinque (1990, p. 155) affermano che gli effetti di WCO si trovano nelle relative restrittive dell'inglese, mentre Chomsky (1982, p. 93) nega la presenza di effetti di WCO. Tuttavia come vedremo in Chomsky (1976, es. 100–101) l'agrammaticalità delle relative restrittive è adotta come prova contro un trattamento del WCO come BP.

posizione rispettiva dell'antecedente e del pronome sono invertite per movimento-*wh*, dunque la costruzione è soggetta al *Wh*-constraint (mentre (22b) rispetta il requisito di comando).

Sia Wasow (1972, 1979) che Cole (1974) erano consapevoli di questo problema e hanno tentato di darne una spiegazione. In particolare Wasow (1972) suggerisce che vi sia una differenza fra un NP semplice e la testa di una relativa in termini di definitezza; ma ammette che giudicare la definitezza di un pronome relativo resta problematico.

1.3 Scavalramento Debole in Forma Logica

Nel quadro della teoria della Forma Logica (Logical Form - LF), che ha preso forma a partire dal lavoro di Chomsky (1976), il WCO è concepito come un fenomeno completamente indipendente dalla BP. Quest'ultima è espulsa dal dominio di studio della sintassi dell'enunciato in quanto ha carattere pragmatico (Chomsky, 1976; Reinhart, 1983, 1987). Questo cambiamento è avvenuto per la maggiore attenzione alla semantica interpretativa che l'introduzione di LF ha comportato. Mentre in Wasow (1972, 1979) le configurazioni di WCO sono state ridotte ai casi di BP, si può dire che nel quadro che ci accingiamo a considerare i casi indefiniti di BP sono ridotti ai casi di WCO nella misura in cui sono considerati quantificazionali, o espulsi direttamente dal dominio di studio della sintassi nella misura in cui sono considerati casi referenziali (in particolare Reinhart (1983, 1987)).

Quanto allo studio delle relazioni di pronominalizzazione, in questo quadro diviene cruciale distinguere gli antecedenti referenziali dagli antecedenti quantificazionali. Nel primo caso i pronomi sono usati in coreferenza o referenza coincidente con l'antecedente referenziale, mentre nel secondo caso sono usati come variabili legate, cioè i loro valori variano al variare delle assegnazioni di valore del loro antecedente quantificazionale.

L'introduzione di questa bipartizione degli antecedenti ha portato in secondo piano le osservazioni di Wasow (1972, 1979) sulla determinatezza degli antecedenti. Una teoria più raffinata delle catene a LF, come vedremo nel Capitolo 3, consente di superare la bipartizione e di rendere conto del ruolo della specificità degli antecedenti-*wh*.

1.3.1 *Leftness Condition*

L'idea di LF si è originariamente cristallizzata nella proposta di Chomsky (1976), in cui si mostra che le condizioni sull'anafora e in particolare sull'uso dei pronomi come variabili legate sono efficacemente definite a LF. Chomsky rende conto in maniera

separata degli effetti di SCO e di WCO, ma in entrambi i casi la sua spiegazione è basata sulle configurazioni a LF.

Quanto ai casi di SCO, Chomsky propone che la traccia in posizione di oggetto in (23a) funzioni come il nome *John* in (23b):¹⁹

- (23) a. * Who_i [he_i said Mary kissed t_i].
 b. * He_i said Mary kissed John_i.

Le tracce sono equiparate alle espressioni referenziali, dunque nei termini della teoria del legamento questi esempi sono considerati casi di violazione della condizione C che stabilisce che un'espressione referenziale deve essere A-libera.

Chomsky sottolinea che non è corretto parlare di relazioni anaforiche fra il pronome e l'elemento-*wh* in quanto quest'ultimo non è un'espressione referenziale: l'operatore di per sé non può funzionare da antecedente in quanto non gli è assegnato alcun valore referenziale.

Per i casi di WCO Chomsky (1976) propone di assimilare a LF le costruzioni in (24a), (24b) e (24c) tramite movimento del quantificatore nella LF di (24c):

- (24) a. ?* Who_i did the woman he_i loved betray?
 b. ?* The man who_i the woman he_i loved betrayed - is despondent.
 c. ?* The woman he_i loved betrayed someone_i.
 LF: [_{S'} someone_i [_S the woman he_i loved betrayed t_i]]
 d. The woman he_i loved betrayed John_i.

Le condizioni sull'anafora non permettono di rendere conto di questi casi infatti la frase (24d), con l'espressione referenziale *John* come antecedente, è grammaticale. Quanto all'analisi di Wasow per cui le tracce degli elementi-*wh* sono equiparate agli indefiniti poiché condividono con questi l'indeterminatezza, Chomsky ne sottolinea i problemi concettuali ed empirici. Da un punto di vista concettuale non ha senso parlare di relazioni anaforiche fra il pronome e gli elementi indeterminati perché sono privi di referenza. Inoltre, sebbene sia piuttosto chiaro che bisogna cogliere i casi con indefiniti (a parte gli specifici e i generici) e le tracce lasciate da movimento-*wh* nelle interrogative e nelle relative, non è chiaro quale proprietà semantica questi condividano, in altre parole non è chiaro cosa sia la determinatezza. Da un punto di vista empirico il caso delle relative con testa definita (24b) resta problematico.

Le frasi in (24) hanno strutture identiche a LF dunque è naturale renderne conto tramite un principio comune. Chomsky propone la seguente condizione, battezzata Leftness Condition (LC) da Higginbotham (1980b) :

¹⁹Gli esempi sono tratti Chomsky (1976) solo leggermente modificati per la presente esposizione ma i giudizi no. Infatti Chomsky non fornisce giudizi di grammaticalità tramite un diacritico ma parla semplicemente di possibilità o impossibilità della lettura legata del pronome.

(25) Una variabile non può essere l'antecedente di un pronome alla sua sinistra.

Chomsky parafrasa la Leftness Condition nei seguenti termini:

(26) [...] un pronome P nella portata di un quantificatore può essere riscritto come una variabile legata dal quantificatore a meno che P sia alla sinistra di un'occorrenza di una variabile già legata da questo quantificatore.

La condizione in (26) include una seconda condizione sui pronomi come variabili legate identificata da Chomsky (1976): un pronome per funzionare da variabile legata deve essere nella portata del suo operatore. Poichè la quantificazione è ristretta alla frase semplice che contiene il quantificatore, possiamo ottenere la lettura legata del pronome in (27) ma non in (28):

- (27) a. Every soldier_i has his_i orders.
 b. Every soldier_i t_i has his_i orders.
- (28) a. * [Every soldier_i is armed], but will he_i shoot?
 b. * [Every soldier_i t_i is armed], but will he_i shoot?

Entrambe le strutture a LF in (b) rispettano LC ma in (28b) il pronome non è nella portata di *every soldier*. Anche nel caso di questa condizione le regole di anafora si applicano a strutture di LF.²⁰

Alle costruzioni in (24) Chomsky propone di aggiungere, come ulteriore prova, le frasi con antecedente focalizzato:

- (29) a. ?* The woman he loved betrayed JOHN.
 b. The woman he loved betrayed John.

Poichè la costruzione in (29a) manifesta WCO, l'accento focale conferisce a *John* lo status di variabile rispetto alla LC. Chomsky propone dunque che le strutture focalizzate abbiano strutture a LF di tipo quantificazionale.

I ricercatori che si sono occupati del WCO sulla scia della proposta che abbiamo descritto ne hanno messo in evidenza alcune debolezze che verranno descritte dettagliatamente nella rassegna delle proposte di questi studiosi nel seguito di questa sezione. In particolare è stato notato che la condizione in (25) è espressa in termini direzionali e lineari. Questo costituisce un problema concettuale se LF è un livello

²⁰Questa restrizione, come vedremo, è colta direttamente dal trattamento di Reinhart (1983, 1987) tramite il requisito di c-comando a LF. Mentre gli altri approcci sembrano aver bisogno di questa ulteriore restrizione.

sintattico i cui principi dovrebbero operare in maniera gerarchica.²¹ Inoltre i ricercatori hanno mostrato che da un punto di vista empirico il principio è troppo forte in alcuni casi e troppo debole in altri. D'altra parte lo stesso Chomsky (1976) ammette di aver portato evidenza insufficiente per determinare la regola in dettaglio.

Alcune caratteristiche e problemi della proposta chomskyana tuttavia non sono stati messi in evidenza dagli autori che hanno cercato di migliorarla. La proposta della LC di fatto riformula in termini rappresentazionali la restrizione derivazionale originariamente proposta da Postal. Come quella, anche questa si sovrappone a un ulteriore principio per i casi di SCO, cioè la Condizione C. Nonostante non venga esplicitamente affermato, pare sia la sovrapposizione a rendere conto della maggiore agrammaticalità nei casi di SCO. Il fatto che per i casi di SCO sia necessaria una restrizione ulteriore emerge anche considerando il paradigma di BP: nei casi in cui il pronome non sia incassato non è possibile avere un antecedente a destra nemmeno se questo è determinato.²²

Postal (2002) analizza criticamente i problemi del Principio C per rendere conto dei casi di SCO e ne mette in evidenza molti difetti. A titolo di esempio consideriamo il paradigma in (30): in (30a) il legamento a ritroso del pronome oggetto *her* da parte di *Gladys*, contenuto nell'aggiunto, è consentito dunque l'oggetto non C-comanda l'elemento nell'aggiunto, altrimenti vi sarebbe violazione del Principio C. Ma (30b), con estrazione dall'aggiunto, mostra che in effetti l'oggetto C-comanda la traccia, visto che la frase è agrammaticale:

- (30) a. The doctor told her_i that story while treating Gladys_i.
 b. *It was Gladys_i who the doctor told her_i that story while treating t_i.
 (Postal, 2002, es. 70c-d)

In effetti l'esempio in (30b) presenta un'estrazione da un'isola. Tuttavia Postal mostra che la semplice estrazione da un'isola, anche quando produce un risultato fortemente agrammaticale, non blocca inerentemente il legamento se questo è disponibile nella struttura pre-estrazione. Si consideri a tal proposito l'esempio in (31): mentre il caso con estrazione da un'isola soggetto (31b) è del tutto inaccettabile, “non vi è più interferenza con le relazioni di legamento indicate di quanta non ve ne sia nel caso senza estrazione” (Postal, 2002, p. 15) in (31a)

- (31) a. I found that Jane and Mark_i both said you would hire him_i.

²¹Bianchi (2001) nota inoltre che LC non può essere nemmeno formulata nei termini del Programma Minimalista: poiché la enearizzazione avviene a PF, restrizioni lineari non possono essere espresse a LF.

²²Nell'ambito delle ipotesi sul Crossover a LF la necessità di un principio ulteriore o diverso per rendere conto dei casi di SCO emerge considerando il paradigma di Weakest Crossover (si veda §1.4. Le costruzioni che per Lasnik e Stowell (1991) non danno luogo a WCO, danno invece sistematicamente luogo a SCO (Luigi Rizzi, comunicazione personale).

- b. *It was Mark who_i I found that Jane and t_i both said you would hire him_i.
(Postal, 2002, es. 47a-b)

Dunque i dati in (30) suggeriscono che potrebbe essere opportuno modificare il Principio C.

Infine l'analisi del focus in termini di movimento a LF è problematica. In particolare la focalizzazione non sembra rispettare la costituenza sintattica (Jackendoff, 1972; Zubizarreta, 1998):

- (32) Cosa è successo a Gianni?
MARIA HA BACIATO Gianni.

Nonostante i problemi, sulla scia di questa analisi, la presenza di WCO è divenuto un test standard per stabilire le natura quantificazionale di un antecedente.

Infine i casi di Weakest Crossover (si veda §1.4) costituiscono un problema per l'analisi in termini di LC del WCO in quanto le configurazioni violano la condizione eppure in base ai giudizi di Lasnik e Stowell (1991) sono del tutto grammaticali.

1.3.2 LC Riformulata e Condizione di Accessibilità

Higginbotham (1980b) propone un trattamento unificato sia dei casi di SCO che di WCO come violazioni della LC, opportunamente modificata.

L'autore nota la seguente eccezione alla LC:

- (33) a. Some musician_i will play [every piece you want him_i to]_j.
b. some musician_i t_i will play [every piece you want him_i to]_j
c. some musician_i [every piece you want him_i to]_j t_i will play t_j

La rappresentazione a LF in (33c) viola la LC ma la lettura legata del pronome *him* è grammaticale. Higginbotham nota che nella rappresentazione intermedia in (33b) la condizione è rispettata. Questa considerazione lo conduce a formulare LC come una condizione derivazionale sulla coindicizzazione, una regola che si applica a ogni livello:

- (34) j può diventare i in una configurazione [e_i pro_j]

Questa condizione stabilisce che un pronome *pro* può essere coindicizzato con una variabile e solo se la variabile è alla sinistra del pronome. Tuttavia Higginbotham nota che entrambe le formulazioni della LC non rendono conto di un'altro gruppo di eccezioni costituito da casi di inverse linking (May, 1977). Si considerino i seguenti esempi di SCO con quantificatori e operatori-*wh*:

- (35) a. * Its_i climate annoys [someone in every city_i]_j.
 b. * every city_i [someone in t_i]_j its_i climate annoys t_j
- (36) a. * [Which picture of which man_i]_j does he_i like t_j.
 b. * which man_i [which picture of t_i]_j does he_i like t_j

Le costruzioni in (36) sono casi di SCO. La lettura legata del pronome in entrambi i casi non è disponibile nonostante sia la formulazione originale della LC, sia quella derivazionale siano rispettate. LC è una condizione sul crossover troppo debole per rendere conto della transitività rispetto al crossover che queste costruzioni manifestano. Per porre rimedio al problema, Higginbotham (1980b) propone un'ulteriore restrizione, la C-constraint:

- (37) Un pronome_j non può cambiare indice in *i* se questo dà origine a una configurazione della forma:
 $\dots (\dots e_i \dots)_k \dots pronome_i \dots e_k \dots$

Questa condizione tuttavia si rivela a sua volta non sufficientemente generale, in quanto rende conto della transitività del crossover solo per un livello di incassamento (Higginbotham, 1980a):

- (38) a. * [Which picture of [which daughter of which man_i]_j]_k does he_i like t_k.
 b. * which man_i [which daughter of t_i]_j [which picture of t_j]_k does he_i like t_k

Il problema della transitività viene affrontato in Higginbotham (1983). In questo lavoro l'autore propone una revisione della teoria del legame proposta in Chomsky (1981). La proposta di Higginbotham sul crossover è basata sui casi di SCO e non su quelli di WCO, tuttavia può facilmente essere estesa al trattamento di questi ultimi. Higginbotham nota che la costruzione in (36) sembra essere un controesempio al trattamento delle tracce come espressioni referenziali: *he* e la traccia non sono coindicizzati in (36b), dunque la frase non dovrebbe essere esclusa. La spiegazione in termini di LC (Higginbotham, 1980b,a) viene abbandonata a favore di una basata sul c-comando con l'aggiunta di un meccanismo per rendere conto degli effetti di transitività.

Il *linking* in questa proposta ha luogo liberamente a S-Structure fra posizioni A e si applica per convenzione fra un costituente mosso e la sua traccia.²³ Un'ulteriore condizione richiede che la variabile C-comandi il pronome. Questi due ingredienti rendono conto degli effetti della LC.

²³Higginbotham (1983) propone un meccanismo di linking alternativo alla coindicizzazione per poter rendere conto delle relazioni anaforiche con i plurali. Il linking si differenzia crucialmente dalla coindicizzazione perchè stabilisce una relazione asimmetrica.

(39) $\overbrace{[\text{Every boy}] \text{ loves his mother.}}^{\downarrow}$

(40) $\overbrace{[\text{Every boy}] \text{ t loves his mother.}}^{\downarrow}$
 \uparrow

In (39) il pronome è legato alla posizione A occupata da *every boy*; nella rappresentazione a LF (40) il pronome resta legato a questa posizione, che a questo livello però è occupata da una variabile a sua volta legata per convenzione all'operatore \bar{A} . Il pronome in (40) è detto dipendente dalla variabile.

(41) Which boy t_i does his $_i$ mother love t_i ?

In questa costruzione di WCO il pronome non può essere legato direttamente all'operatore in quanto questo non occupa una posizione A, né può essere dipendente dalla variabile perché non è legato dalla traccia in posizione di oggetto.

Per rendere conto dei casi di transitività, la restrizione sul c-comando che abbiamo adottato è troppo restrittiva: è sufficiente che la variabile sia contenuta in un operatore la cui variabile c-comandi il pronome, dunque il c-comando può essere indiretto. Higginbotham (1983) implementa quest'idea attraverso la condizione di accessibilità, basata sulla nozione di catena di variabili.

Una catena di variabili (V-chain) è una sequenza di variabili (v_1, \dots, v_n) dove ogni variabile v_i , $1 \leq i \leq n - 1$, è contenuta nel legatore di v_{i+1} . Per esempio in (36b) (t_i, t_j) formano una catena di variabili in quanto la variabile t_i è contenuta nel legatore di t_j ; costruzioni con V-chain più lunghe, come quella in (38b), si possono facilmente costruire.

Un pronome dipendente da una variabile v deve essere accessibile a v attraverso una V-chain. Supponiamo che un pronome P sia dipendente da una variabile e C sia la V-chain più lunga (v_1, \dots, v_n) tale che v_1 è v e il legatore di v_n non contiene P:

(42) P è accessibile a v se v_n C-comanda P; e P non è accessibile a v se P C-comanda v_n .

Higginbotham (1983, p. 410)

(43) Se un pronome P dipende da una variabile formale v , allora P è accessibile a v .

Higginbotham (1983, p. 410)

La condizione di accessibilità rende conto dei casi in cui la lettura legata del pronome è grammaticale o agrammaticale per transitività, sia nei casi di SCO che di WCO. Per esempio nella frase (38b) *he* ha come antecedente la variabile t_i che è testa della V-chain (t_i, t_j) , ma poiché *he* C-comanda t_k non è accessibile a t_i .

Il meccanismo si può applicare ai casi di WCO, nonostante Higginbotham non presenti questa estensione. Nelle configurazioni di WCO in effetti il pronome non C-comanda nessuna variabile, tuttavia non è c-comandato da nessuna variabile, dunque è comunque inaccessibile in base a (42). A titolo di esempio si considerino i casi di WCO con quantificatore in (44) e le interrogative in (45). Nella rappresentazione a LF di (44a) il pronome non è C-comandato dalla traccia di *every boy* in posizione di oggetto, dunque è agrammaticale. Il pronome in (44b) non è accessibile per transitività in quanto nella rappresentazione a LF la traccia dell'elemento che contiene *every boy* non C-comanda il pronome. Un ragionamento identico rende conto delle interrogative in (45).

- (44) a. * [His_i mother loves [every boy]_i.
 LF: [every boy]_i his_i mother loves t_i
- b. * his_i mother loves every boy_i's father.
 LF: [every boy]_i's [t_i father]_j his mother loves
- (45) a. * [[Which boy]_i does his_i mother loves t_i ?
- b. * [[Which boy]_i's father]_j does his_i mother love t_j?

Le proposte di Higginbotham includono un principio di assegnazione di portata degli operatori.

La spiegazione di Higginbotham mira ad essere un'alternativa al principio-C per spiegare i casi di SCO. Tuttavia se si estende la spiegazione ai casi WCO non è possibile rendere conto né della differenza di grammaticalità percepita nei due casi, né del diverso comportamento nei contesti di Weakest Crossover di SCO e WCO.²⁴

La scoperta degli effetti di transitività negli effetti di crossover costituisce il contributo più importante della proposta ma la spiegazione in termini di V-chain e condizione di accessibilità resta una proposta ad hoc. Inoltre la condizione deve essere integrata dall'assunzione che gli elementi pronominali possano essere legati solo da posizioni A.

1.3.3 Condizione di C-commando

Reinhart (1983, 1987) propone di ridurre la teoria del legamento alle condizioni sui pronomi come variabili legate. I pronomi usati come variabili legate sono soggetti alle condizioni della teoria del legamento, mentre i pronomi usati referenzialmente non sono soggetti ad alcun principio grammaticale: il loro funzionamento non dovrebbe essere oggetto di studio della sintassi dell'enunciato. Per Reinhart i pronomi possono essere legati non solo da espressioni non referenziali come QNP e operatori-*wh*, ma anche da espressioni referenziali che danno luogo a letture sloppy nei contesti di

²⁴L'estensione ai casi di WCO infatti non è proposta da Higginbotham (1983).

cancellazione del VP. Reinhart (1983) assume che ogni pronome che sia coindicizzato con un NP sia interpretato come una variabile, nel caso di QP e operatori-*wh* la variabile è legata dall'operatore, nel caso di NP definiti la variabile pronominale è legata dall'operatore lambda che costruisce il predicato che opera sull'NP per dare le letture sloppy nei casi cancellazione del VP (46).²⁵

(46) a. John λx_i x_i loves his_i mother.

Al di là di questi casi che coinvolgono una relazione di legame, due elementi NP referenziali sembrano in relazione di legame ma in realtà la coindicizzazione è solo apparente, si tratta piuttosto di *coreferenza accidentale* (ottenuta in maniera deittica) e non di legame.²⁶ I pronomi usati in questa maniera non sono coindicizzati con nessun NP, tuttavia possono essere coreferenziali con un NP in base a principi di natura pragmatica.

Reinhart (1983) non adotta un meccanismo di coindicizzazione libera (esclusa per restrizioni sui livelli di output come in Chomsky (1981)), ma formula il legame come restrizioni sulla procedura di coindicizzazione stessa. I pronomi possono essere coindicizzati solo sotto c-comando. Un pronome [+pronominale, -anaforico] non può essere coindicizzato con una posizione all'interno della sua Categoria Minima di Reggenza (Minimal Governing Category - MGC), mentre un'anafora, cioè un elemento [-pronominale, +anaforico], deve essere coindicizzata con un elemento nella sua MGC.²⁷ Inoltre Reinhart non assume che i quantificatori si muovano a LF e postula che gli elementi in Comp non possono C-comandare un pronome. Il *Requisito di C-comando* (*C-command Condition* - CCC) è così espresso:

(47) NP quantificati e tracce-*wh* possono avere relazioni anaforiche (cioè di legame) solo con pronomi nel loro dominio sintattico di c-comando.
(Reinhart, 1983, p. 122)

²⁵Un esempio di lettura sloppy in un contesto di cancellazione del VP è fornito in (i):

i. John loves his mother and Bill does too.

La lettura sloppy si ottiene quando *his* nel VP ellittico si riferisce a Bill, cioè "John ama sua madre e Bill ama la sua". Ovviamente la frase da luogo anche ad una lettura non sloppy, in cui *his* si riferisce solo alla madre di *John*.

²⁶Reinhart riprende per questo aspetto la proposta in Lasnik (1976)

²⁷Reinhart (1983) definisce in questi termini la MGC (Reinhart, 1983, p. 139):

L'*elemento reggente* un dato nodo α è, intuitivamente, il nodo che gli assegna caso e può essere per esempio N, V, INFL o P. La *categoria di reggenza* di α (GC) è ogni nodo S o NP che contiene α e l'*elemento reggente* di α . La *categoria minima di reggenza* di α (MGC) è la GC di α che non contiene nessun'altra GC di α (cioè il nodo S o NP che domina immediatamente α che domina anche il suo *elemento reggente*)

Questo requisito chiaramente esprime direttamente nella sua formulazione un requisito di portata.

Le condizioni che abbiamo descritto rendono conto delle restrizioni di base sull'uso dei pronomi come variabili legate:

- (48) a. [Every boy]_i loves his_i mother.
b. * [His_i mother loves [every boy]_i.
c. [Who_i t_i loves his_i mother?
d. * [Who_i does his_i mother love t_i?

In (48a) *every boy* c-comanda *his* e il pronome può essere interpretato come variabile legata, mentre in (48b), poiché non c'è *Sollevamento del Quantificatore* (*Quantifier Raising – QR*) nel sistema descritto, *his* non è c-comandato a nessun livello, e dunque la coindicizzazione è impossibile. In (48c) *his* è c-comandato dalla traccia di *who* mentre in (48d) la traccia in posizione oggetto non c-comanda il pronome e l'elemento-*wh* è in Comp; dunque la coindicizzazione è esclusa.

Reinhart nota che da un punto di vista empirico il principio da lei proposto (così come la LC) è troppo forte in alcuni casi. L'autrice propone il seguente contrasto:

- (49) a. Near his_i child's crib nobody_i would keep matches.
b. * Near his_i child's crib you should give nobody_i matches.
(Reinhart, 1983, p. 129)

- (50) a. For his_i birthday, each of the employees_i got a Mercedes.
b. * For his_i birthday, we bought each of the employees_i a Mercedes.

In entrambe le costruzioni in (a) il pronome precede linearmente l'antecedente quantificazionale e la sua traccia a LF, violando la Leftness Condition; tuttavia la lettura legata è grammaticale in entrambi i casi. Per distinguere fra gli esempi (a) e (b) delle frasi in (49) e (50) Reinhart introduce una nozione modificata di c-comando per cui un complemento PP preposto è c-comandato da un soggetto ma non da un oggetto.

Reinhart (1987) adotta la regola di QR a LF e la proposta di Chomsky (1981) che la coindicizzazione fra NP avvenga liberamente. La prima mossa rende possibile la coindicizzazione di *his* con *every boy* in (48b) a LF. Per escludere questa possibilità, Reinhart assume che il requisito di C-comando in (47) debba essere applicato a S-Structure.

Questo requisito esclude i casi leciti di legamento da parte del possessivo pre-nominale originariamente notati da Higginbotham (1980b) (51).

- (51) a. [[Every boy]_i's father] thinks he is a genius.

- b. [[Some boy]_i’s [father’s [best friend’s [daughter]]]] wants him_i to marry her.
(Higginbotham, 1980b, p. 691)

Entrambe le strutture in (51) sono grammaticali nonostante il QP nello Spec del soggetto non possa C-comandare al di fuori di questo. Per spiegare questi casi, Reinhart (1987) propone una modifica della nozione di C-comando per cui lo specificatore di un NP C-comanda tutto ciò che l’NP stesso C-comanda (*Specifier Binding*).

Questa mossa ad hoc sposta semplicemente il problema, perché ora l’agrammaticalità della costruzione (52) resta inspiegata:

- (52) a. * [[Every girl]_i’s father] admires herself.
(Kayne, 1994, p. 27)

Infine, la CCC non differenzia i casi di SCO e di WCO, dunque non riesce a rendere conto della differenza di grammaticalità e del diverso comportamento nei contesti di Weakest Crossover.

1.3.4 Principio di Biiezione

Fino a Chomsky (1981) le variabili erano caratterizzate come tracce di movimento da posizioni A a posizioni \bar{A} . Chomsky (1981) propone una definizione funzionale di variabile sintattica per cui la natura di una variabile è determinata guardando all’antecedente più vicino:

- (53) α è una variabile se e solo se:
 α è una categoria vuota.
 α è in posizione A.
 α è localmente \bar{A} -legato.

Koopman e Sportiche (1982) mostrano che i pronomi di ripresa del vata si comportano come variabili nei termini della definizione in (53) in quanto sono soggetti agli effetti di WCO. Nelle costruzioni con movimento-*wh* da una frase finita è obbligatorio inserire un pronome di ripresa nella posizione del soggetto per evitare una violazione di ECP:²⁸

²⁸Koopman e Sportiche (1982) affermano che il pronome di ripresa obbligatorio in questi casi differisce per il tono dai pronomi non di ripresa di terza persona singolare. Quando è usato come elemento di ripresa il pronome ha tono basso (δ , i , ...) mentre quando non ha funzione di ripresa ha un tono medio alto (δ , i , ...). Il vata differenzerebbe per tono la serie dei pronomi di ripresa dai pronomi standard. Quest’osservazione contraddice l’ipotesi di McCloskey (2002, 2004) per cui la serie dei pronomi di ripresa è identica nella forma alla serie pronominale non di ripresa.

- (54) a. àlɔ́ *(ò) mlì là
 chi *(lui) è partito *wh*
 'Chi è partito?'
- b. yī ò gūgū nā *(ì) bì là
 cosa tu pensi che *(esso) sentiva *wh*
 'cosa pensavi era successo?'
- (Koopman e Sportiche, 1982, p. 142)

D'altra parte questi pronomi manifestano effetti di WCO e dunque sembrano comportarsi come variabili:

- (55) a. * àlɔ́ ò nɔ́ gùgù nā ò_i mlì là
 chi_i sua_i madre pensa che lui_i è partito *wh*
 'Chi sua madre pensa sia partito?'
- b. * àlɔ́ ò yrà ò_i nɔ́ nā ò_i mlì là
 chi_i tu dici sua_i madre che lui_i è partito *wh*
 'Chi hai detto a sua madre che è partito?'
- (Koopman e Sportiche, 1982, p. 143)

Il pronome con tono basso non può essere interpretato come coreferente con il pronome possessivo sottolineato di tono medio (in quanto non di ripresa). Sulla base di questi dati dunque la prima clausola della definizione di variabile in (53) può essere eliminata: perché un elemento si comporti come variabile sintattica non è necessario che sia un elemento nullo.

Per rendere conto delle configurazioni di WCO Koopman e Sportiche (1982) propongono il Principio di Biiezione (BIP):

- (56) C'è una corrispondenza biiezione fra variabili e posizioni \bar{A} .
 (Koopman e Sportiche, 1982, p. 146)

In base a questo principio in una configurazione di WCO in cui non c'è relazione di C-comando fra la traccia T e il pronome P, sia P che T contano come variabili: nessuna delle due lega l'altra, perciò sono entrambe legate dal sintagma-*wh* o dal QP. Il principio rende conto delle restrizioni di base sull'uso dei pronomi come variabili legate:

- (57) a. Who_i t_i loves his_i mother
 b. * Who_i does his_i mother love t_i.

In (57a) il pronome non è una variabile nel senso del principio proposto in quanto è localmente A-legato dalla traccia in posizione di soggetto. Quindi l'operatore *who* lega una sola variabile, t_i ; il Principio di Biiezione è rispettato e il pronome può

essere interpretato come variabile in senso semantico. In (57b) sia il pronome che la traccia sono variabili sintattiche, quindi l'operatore *who* lega due variabili e il principio è violato.

Koopman e Sportiche (1982) assumono una *Condizione di Portata (Scope Condition)* indipendente, simile al requisito di C-comando a LF di Reinhart e al requisito di portata di Chomsky:

- (58) Un pronome può essere coindicizzato con una variabile legata da un (quasi-)quantificatore (cioè sintagmi-*wh* e quantificatori soggetti a QR) solo se è nella portata del (quasi-)quantificatore a LF.
(Koopman e Sportiche, 1982, p. 150)

Quale prova indipendente per il BIP, Koopman e Sportiche (1982) propongono questa costruzione:

- (59) * Who_i did you give [a picture of e_i] [to e_i].

Gli autori notano che la loro analisi fa predizione molto simili alla proposta di Reinhart ma le raggiunge in maniera differente. Si consideri il seguente paradigma:

- (60) a. * Who_i did he_i see t_i
 b. * Who_i does his mother like t_i
 c. Who_i t_i saw his_i mother
 d. * His_i mother wonders who_i t_i left

La Condizione di C-comando esclude tutti le frasi agrammaticali in (60) mentre nella proposta di Koopman e Sportiche (1982) (60a) è una violazione del principio C, (60b) è una violazione del BIP e (60d) una violazione della Condizione di Portata. Le violazioni della Condizione di portata e del principio sono più severe della violazione di WCO per Koopman e Sportiche (1982).²⁹

Nonostante le importanti differenze fra BP e CCC sottolineate da Koopman e Sportiche (1982), i due approcci sono piuttosto simili nelle predizioni empiriche. Un pronome che è legato da un NP in posizione A a S-Structure generalmente sarà localmente A-legato dallo stesso NP a LF, e dunque sarà un caso irrilevante per il BP. Al contrario, un pronome che non è A legato a S-Structure sarà localmente \bar{A} -legato da ogni operatore coindicizzato che lo C-comanda a LF e quindi violerà il BP. La somiglianza fra i due approcci porta a problemi simili. Così il BIP esclude tutti gli esempi che sono ben formati per transitività, come il caso di inverse linking in (61):

- (61) every city_i [someone in t_i]_j t_j hates it_i

Every city in questa rappresentazione a LF \bar{A} -lega localmente sia la sua traccia che il pronome in posizione di oggetto, dunque viola il BIP.

²⁹Nonostante gli autori non marchino le frasi con diacritici diversi.

1.3.5 *Parallel Constraint on Operator Binding*

La proposta di Safir (1984) cerca di superare alcune carenze del BIP, ma condivide con esso le assunzioni di sfondo, in particolare la definizione di variabile.

Safir (1984) propone tre contesti in cui il BIP è troppo forte.

La costruzione (59) con parasitic gaps fornita da Koopman e Sportiche (1982) come prova indipendente per il BIP è giudicata grammaticale da Safir, mentre se nella posizione di uno dei due gap si inserisce un pronome le costruzioni peggiorano:

- (62) a. ?? Who_i did you give a picture of him_i to e_i.
 b. ?? Who_i did you give a picture of e_i to him_i.
 c. Who_i did you give a picture of e_i to e_i.
 (Safir, 1984, pp. 605–606)

Lo stesso accade nei casi di estrazione Across the Board:

- (63) a. I know who_i [[John likes t_i] and [Mary hates t_i]]
 b. * I know who_i [[John likes him] and [Mary hates t_i]]
 (Safir, 1984, p. 609)

Infine Safir riprende un contrasto originariamente notato da Higginbotham (1980b) rispetto agli effetti di WCO nei contesti di PRO Gates:

- (64) a. Who_i did [PRO getting his_i car fixed] upset t_i]
 b. * Who_i did [his_i getting his_i car fixed] upset t_i]
 (Safir, 1984, pp. 611–612)

Sulla base di queste considerazioni, l'autore propone il Parallel Constraint on Operator Binding (PCOB):

- (65) Se O è un'operatore e x è una variabile legata da O , allora per ogni y , y una variabile legata da O , x e y sono [α -lessicali]. (Safir, 1984, p. 615)

Questa restrizione blocca i casi consueti di WCO, in cui un pronome ([+lessicale]) e una traccia ([−lessicale]) sono entrambi \bar{A} legati da un'operatore, ma non esclude le frasi (62c), (63a) e (64a) perché contengono tutte variabili non lessicali ([−lessicale]).

Safir postula un meccanismo supplementare simile delle catene di variabili proposto da Higginbotham (1983) per rendere conto degli effetti di transitività. Safir propone la seguente definizione di catena-Q (Q-chain):

- (66) Una catena-Q è una sequenza di costituenti \bar{A} legati [O_1, O_2, \dots, O_n] tale che O_{m-1} lega una variabile in O_m per ogni valore di m . O_1 , il costituente iniziale della catena-Q, è la testa della catena-Q. La variabile legata da O_n è la variabile della catena-Q.
 (Safir, 1984, p. 626)

La definizione di catena-Q coglie le relazioni di transitività. Safir considera due possibilità per usarla per rendere immuni dal PCOB i casi con effetti di transitività. Un modo consiste semplicemente nel postulare (67):

- (67) Una variabile della testa della catena-Q è analizzabile per il PCOB a meno che sia C-comandata dalla variabile della catena-Q.
(Safir, 1984, p. 627)

La seconda possibilità consiste nell'affermare che l'indice della testa della catena-Q sia attaccato (sotto un slash) all'indice della variabile. Vediamo come questo meccanismo consente di analizzare i casi di inverse linking.

- (68) [some city_i [[everybody in t_i]_j [t_{j/i} hates its climate]]]

La variabile della catena-Q in posizione di soggetto $t_{j/i}$ conta come legatore-A del pronome in posizione di oggetto, perché l'indice del pronome è stato aggiunto all'indice della variabile. Quindi il pronome non conta come variabile sintattica ai fini del PCOB.

Attraverso queste assunzioni gli effetti di transitività sembrano essere incorporati nella teoria del legamento. Tuttavia, come nel caso dell'estensione del requisito di C-comando di Reinhart (1983, 1987), sorgono problemi nei casi standard di legamento-A delle anafore (si veda la discussione di (52), §§1.3.3). Inoltre il meccanismo per rendere conto degli effetti di transitività sembra essere ad hoc come quello proposto da Higginbotham.

1.4 *Weakest Crossover*

L'analisi delle configurazioni di WCO a LF nella letteratura che abbiamo passato in rassegna si è basato sui casi paradigmatici di legamento da parte di un operatore, ovvero i casi di legamento da parte di un quantificatore o di un elemento-*wh*. Una generalizzazione descrittiva sui casi di base di WCO condivisa dagli studiosi è la seguente:

- (69) In una configurazione in cui un pronome P e una traccia T sono entrambi legati da un quantificatore Q, T deve C-comandare P.
(Lasnik e Stowell, 1991, pag. 690)

Lasnik e Stowell (1991) assumono questa generalizzazione e non si schierano rispetto alle proposte che sono state avanzate. Punto di partenza della proposta di Lasnik e Stowell (1991) è l'ipotesi del WCO Generalizzato. Il legamento da parte di un quantificatore è spesso equiparato al legamento \bar{A} perché i sintagmi-*wh* e gli altri QP sono in configurazioni di legamento \bar{A} a LF.³⁰ Dunque la generalizzazione

³⁰L'ipotesi che tutti i movimenti \bar{A} abbiano un comportamento simile era presente in nuce nella proposta di Wasow (1972, 1979). La formulazione più compiuta di quest'idea è in Chomsky (1977).

in (69) deve essere riformulata per comprendere tutte le configurazioni di legamento \bar{A} :

- (70) In una configurazione in cui un pronome P e una traccia T sono entrambi \bar{A} legati da una categoria C, T deve C-comandare P.
(Lasnik e Stowell, 1991, pag. 691)

Tuttavia (70) è troppo generale: ci sono infatti casi di legamento \bar{A} in cui gli effetti di WCO non si manifestano. Il WCO è sistematicamente presente nelle frasi considerate paradigmatiche del fenomeno, cioè in costruzioni con quantificatori (71), nelle interrogative (72) e nelle relative restrittive (73) e nelle costruzioni con focus (74):³¹

- (71) a. * The fact that he_i owned a gun implicated everyone_i.
LF: everyone_i [_{IP} [_{NP} the fact that he_i owned a gun] [_{VP} implicated t_i]]
b. * His_i friends should mistreat [no man]_i.
LF: [no man]_i [_{IP} [_{NP} his_i friends] should [_{VP} mistreat t_i]]
(Lasnik e Stowell, 1991, es. 12b-c)
- (72) a. * Who_i does his_i boss dislike t_i?
b. * [Which man]_i did you say his_i boss dislikes t_i?
(Lasnik e Stowell, 1991, es. 12a-d)
- (73) a. * The man_i [who_i [his mother loves t_i.]]
b. * The book_i [which_i [its author read t_i.]]
(Lasnik e Stowell, 1991, es. 35)
- (74) ?? His_i mother shot JOHN_i.
(Lasnik e Stowell, 1991, es. 82b)

Gli effetti di WCO sono invece assenti nelle topicalizzazioni (75), nelle costruzioni con *though* movement e *too/enough* movement (costruzioni a cancellazione dell'oggetto) (76), nei *gaps* parassitici (77), nelle relative appositive (78), nelle scisse (79) e nelle pseudo-scisse (80):³²

- (75) a. John_i [NO_i [I believe his_i mother loves t_i]].

³¹Sui giudizi di grammaticalità delle relative restrittive si veda la nota 19. Lasnik e Stowell (1991) citano l'analisi di Chomsky (1982) ma mostrano di non dividerne le conseguenze per le costruzioni in questione.

³²Nei paradigmi adottiamo la notazione originale usata da Lasnik e Stowell (1991): *NO* in (75) e (76) sta per *operatore nullo* (*null operator*); (*wh*) nella scissa (79) indica un operatore non manifesto di tipo *wh*.

- b. [This book]_i [NO_i [I would never ask its_i author to read t_i]].
 (Lasnik e Stowell, 1991, es. 33)
- (76) a. John_i should be easy for [his_i wife] [NO_i [PRO to love t_i]].
 b. This book_i was too obscene [NO_i [PRO to have [its_i author] publicize t_i]].
 (Lasnik e Stowell, 1991, es. 28a–29a)
- (77) a. Who did you gossip about t_i [despite his_i teacher’s having vouched for t_i].
 b. [Which man]_i did you look at t_i [before his_i wife had spoken to t_i]
 (Lasnik e Stowell, 1991, es. 23)
- (78) a. Gerald_i, who_i his mother loves t_i, is a nice guy.
 b. This book_i, which_i its_i author wrote t_i last week, is a hit.
 (Lasnik e Stowell, 1991, es. 36)
- (79) a. It was John_i [who_i his_i mother was talking about t_i]
 b. It was this book_i [(wh_i) that I got its_i author to read t_i.
 (Lasnik e Stowell, 1991, es. 78)
- (80) a. ? [Who_i his_i mother was talking about t_i] was John_i.
 b. ? [What_i I got its_i author to talk about t_i] was this book_i.
 (Lasnik e Stowell, 1991, es. 79)

Questi esempi vengono battezzati *Weakest Crossover*.

Lo stesso paradigma si può replicare quasi completamente con frasi in italiano.³³

- (81) a. ?* Sua_i madre ama [ogni bambino]_i.
 b. ?* Chi_i mai sarà che i suoi_i figli hanno tradito t_i?
 c. ?* Uno studente_i che i suoi_i insegnanti hanno bocciato t_i è un ragazzo vivace.
 d. ?* Sua_i madre ha sgridato GIANNI.
- (82) a. A Gianni_i, sua_i madre telefona ogni cinque minuti

³³Fra le costruzioni che manifestano WCO, le relative restrittive con testa definita in italiano sembrano essere meno agrammaticali delle corrispettive inglesi. Per questo abbiamo usato una relativa con testa indefinita che manifesta chiaramente effetti di WCO. È noto da Rizzi (1982, cap. 2) che le relative restrittive dell’italiano e dell’inglese differiscono per le possibilità di estrazione da isole deboli. Sembra dunque che le costruzioni nelle due lingue abbiano caratteristiche differenti. Per quanto riguarda i casi di *Weakest Crossover*, il *tough movement* in italiano è soggetto a restrizioni ulteriori rispetto all’inglese che impediscono di proporre un esempio.

- b. Gianni_i, che i suoi_i insegnanti hanno bocciato è un ragazzo vivace.
- c. È Gianni_i che i suoi_i insegnanti hanno bocciato.
- d. [Quale imputato]_i avete condannato t_i [senza che i suoi_i avvocati potessero difendere e_i].

Lasnik e Stowell (1991) sostengono che la presenza dell'effetto di WCO dipenda dal carattere dell'elemento estratto. Gli effetti di WCO sorgono solo quando la categoria C in (70) rappresenta un *sintagma realmente quantificazionale* (*true quantifier phrase*), cioè un sintagma che contiene un operatore che quantifica su un insieme con membri ≥ 2 . Le costruzioni che non danno luogo a WCO non contengono elementi di questo tipo.

Lasnik e Stowell (1991) propongono una caratterizzazione delle categorie vuote associate alle estrazioni nei termini della Teoria del Legamento. Mentre per la Teoria del Legamento tutte le tracce di movimento \bar{A} come variabili, gli autori sostengono che ci siano due possibilità, a seconda che l'elemento estratto sia o meno un sintagma realmente quantificazionale. Nel primo caso la traccia è una variabile, mentre nel secondo caso Lasnik e Stowell (1991) propongono che la traccia sia un' "espressione referenziale nulla" (un "epiteto" nullo).

Postal (1993) fornisce ulteriore supporto alla tesi per cui il WCO non è legato al tipo di costruzione ma al tipo di sintagma estratto.³⁴ Lasnik e Stowell (1991) affermano che topicalizzazioni e frasi scisse con sintagmi quantificazionali non sono possibili in inglese.³⁵ Postal (1993) dimostra che invece sono possibili se sono presenti sintagmi che indicano eccezione, frasi relative o aggettivali. Si consideri il seguente esempio con un sintagma che indica eccezione:

- (83) a. Anyone_i else/but Bob/other than her, they would have fired t_i.
 b. It was somebody_i else/other than her, they would have fired t_i.
 (Postal, 1993, es. 6)

I sintagmi dislocati in queste costruzioni si qualificano come quantificatori realmente quantificazionali e in effetti danno luogo ad effetti di WCO:

- (84) a. Jack_i, I told his_i wife that I had called t_i.
 b. *Everybody_i else, I told his_i wife that I had called t_i.
 (Postal, 1993, es. 9a-c)

- (85) a. It was Jack_i that I thought she described his_i wife to t_i.

³⁴Postal (1993) è un'analisi critica della proposta di Lasnik e Stowell (1991). Nell'articolo l'autore mostra alcuni fenomeni che complicano il quadro empirico sul WCO. Descriveremo alcuni di questi fatti alla fine del Capitolo 3.

³⁵Lasnik e Stowell (1991) dimostrano il fatto che la traccia è legata attraverso il test delle letture sloppy nei contesti di cancellazione del VP.

b. *It was somebody_i else that I thought she described his_i wife to t_i.
(Postal, 1993, es. 10a-c)

1.5 Conclusioni

Wasow aveva individuato la rilevanza del tipo di operatore per il WCO, in termini di determinatezza. La tipologia degli operatori sintattici (cioè dei legatori \bar{A}) è stata messa da parte nelle analisi successive, così come ogni possibile analogia con la BP. Lasnik e Stowell (1991) hanno reintrodotta la rilevanza del tipo di operatore, distinguendo fra sintagmi realmente quantificazionali e antecedenti \bar{A} non quantificazionali. Nel capitolo successivo si mostrerà che un'altra proprietà dell'operatore, cioè la specificità, è rilevante per la fenomenologia del WCO.

Capitolo 2

Effetti di Specificità

L'obiettivo primario di questo capitolo è fornire una definizione concettuale e operativa della specificità e sulla base di queste dimostrare che la specificità dell'operatore è rilevante per la fenomenologia del WCO, in particolare l'effetto di WCO non si manifesta con antecedenti-*wh* specifici. Nonostante costruzioni in cui l'antecedente \bar{A} si sposta nella sintassi coperta costituiscono potenziali controesempi a questa generalizzazione, essa costituisce il punto di partenza della proposta teorica sviluppata in questa tesi.

Innanzitutto è introdotta la nozione di specificità e le caratterizzazioni che ne sono state date come *D(iscourse)-linking* da Pesetsky (1987) e nella formalizzazione semantica di Enç (1991).

Notiamo poi che le configurazioni di WCO con un sintagma nominale specifico come antecedente non manifestano effetti di WCO.

Per verificare in maniera rigorosa e sistematica quest'osservazione, sono descritti sulla base della letteratura una serie di contesti sintattici sensibili alla *specificità* di un sintagma nominale. In particolare è stato argomentato che i seguenti fenomeni si manifestano con sintagmi specifici: l'effetto di antiricostruzione (Heycock, 1995), la possibilità di estrazione da isole deboli (Comorovski, 1989; Cinque, 1990; Kroch, 1989), l'assenza di ricostruzione di portata (Cinque, 1990), l'accordo participiale in francese (Obenauer, 1994) e il raddoppiamento clitico in rumeno (Dobrovie-Sorin, 1994). Mentre l'estrazione dalle costruzioni con *there* è possibile solo se il sintagma è non-specifico (Heim, 1987). Se si ha cura di isolare i paradigmi da fattori interferenti, emerge in maniera chiara che gli effetti di WCO non si manifestano, o sono nettamente alleviati, con antecedenti \bar{A} specifici. In questa parte del capitolo sono esaminate soltanto le costruzioni le costruzioni in cui l'antecedente \bar{A} si è spostato in sintassi visibile (essenzialmente interrogative e relative).

Nella parte finale del capitolo consideriamo le eccezioni alla generalizzazione. Le costruzioni con antecedente mosso nella sintassi coperta, cioè in cui la configurazione

di WCO si crea a LF, coinvolgono elementi specifici eppure manifestano effetti di WCO. L'analisi dettagliata di questo fenomeno è rinviata ad ulteriori ricerche.

2.1 La Nozione di Specificità

2.1.1 *D(iscourse)-Linking*

Pesetsky (1987), rifacendosi a proposte di Katz e Postal (1964) e Kuroda (1969), distingue due tipi di sintagmi-*wh* sulla base delle loro proprietà discorsive. Gli elementi interrogativi come *which N* sono *D-linked* cioè implicano l'esistenza di un insieme di entità denotato dal nominale, familiare sia al parlante che all'ascoltatore. Si consideri per esempio *which book did you read?*: se l'ascoltatore non ha presente un insieme di libri assunto dal parlante la domanda suona inappropriata. Invece gli elementi interrogativi come *who*, *what* o *how many possono essere non D-linked*: la restrizione ai contesti in cui vi è un insieme di entità familiari non è obbligatoriamente operativa. Se un parlante chiede *How many angels fit on the head of a pin?*, non c'è la presupposizione che il locutore e l'ascoltatore abbiano un particolare insieme di angeli in mente, cioè è possibile una lettura puramente cardinale del sintagma interrogativo.

Pesetsky (1987) tratteggia una formalizzazione preliminare dalla nozione di D-linking tramite un accostamento al trattamento degli indefiniti proposto da Heim (1982). In questo sistema, gli indefiniti (interpretati come nuovi nel discorso) sono legati in modo non selettivo da un quantificatore esistenziale (la regola di *Chiusura Esistenziale - Existential Closure*), o più in generale, nei termini della teoria della rappresentazione del discorso sviluppata da Heim (1982), gli indefiniti denotano un nuovo referente di discorso. I pronomi, che hanno le proprietà discorsive degli indefiniti eccetto il fatto di non essere nuovi, sono legati da un quantificatore già introdotto nel discorso, come in (1):

- (1) a. A man walked into the room. *He* was wearing a fur coat.
 b. Some men entered into the room. *They* were wearing fur coats.
 (Pesetsky, 1987, es. 64)

Da un punto di vista discorsivo i sintagmi D-linked funzionano nello stesso modo dei pronomi: sono “familiari” e fanno riferimento a referenti già introdotti nel discorso e in questo contrastano con sintagmi come *who* o *what*. L'autore presenta gli esempi in (2) e nota che in (2b) “è naturale, quasi obbligatorio, assumere che la domanda richieda una scelta fra gli uomini che sono entrati nella stanza” mentre in (2c) “considerazioni di coerenza testuale rendono quest'assunzione possibile ma assai meno naturale” (Pesetsky, 1987, p. 120).

- (2) a. Some men entered the room. Mary talked to them.

- b. Some men entered the room. Which (ones) did Mary talk to?
 c. Some men entered the room. Who did Mary talk to?
 (Pesetsky, 1987, es. 66)

La nozione di D-linking è di natura discorsiva dunque la proprietà può essere modificata manipolando il contesto, tuttavia vi sono costruzioni che forzano un'interpretazione D-linked o non D-linked. *Which* è un sintagma “aggressively D-linked” in quanto presuppone sempre un insieme familiare, l'interpretazione “aggressively non D-linked” si ottiene con sintagmi interrogativi come *what the hell* o *what on earth* (Pesetsky, 1987, p. 111). A supporto di questa classificazione, Pesetsky propone il contrasto (3): mentre la frase colloquiale (3a) è grammaticale, quella in (3b) è agrammaticale per il conflitto fra *which*, aggressively D-linked, e *the hell*, aggressively non D-linked.

- (3) a. What the hell book did you read that in?
 b. *Which the hell book did you read that in?
 (Pesetsky, 1987, es. 40)

La differenza nello statuto discorsivo fra gli elementi D-linked e non D-linked ha importanti conseguenze per la sintassi e in particolare per LF; Pesetsky le analizza in riferimento alle interrogative multiple dell'inglese. Solo i sintagmi-*wh* in situ non D-linked sono soggetti a movimento a LF, mentre gli altri hanno accesso ad un meccanismo di legamento non selettivo. Infatti, nota Pesetsky, solo i primi sono sensibili alla *condizione di superiorità*.¹ La marginalità dell'interrogativa multipla in (4) è dovuta a una violazione della condizione se si assume movimento a LF del sintagma interrogativo che si trova in situ nella struttura superficiale:

- (4) ?? What_j did you persuade who to read t_j?
 LF: [_{S'} who_i [_{S'} what_j [you persuade t_i to read t_j]]]

Tuttavia gli effetti di località, diagnostica del movimento, non si manifestano nell'interrogativa multipla in (5) in cui il sintagma interrogativo è D-linked; dunque mancano i presupposti per affermare che il sintagma in situ venga mosso ad LF:

- (5) Which book_j did you persuade which man to read t_j?

Dunque i sintagmi D-linked e quelli non D-linked hanno accesso a due meccanismi separati di assegnazione di portata: uno non richiede movimento, l'altro sí. Pesetsky adotta il meccanismo di assegnazione di portata con movimento-*wh* a LF per i

¹La *condizione di superiorità* stabilisce che se una trasformazione può in principio essere applicata a due costituenti, deve essere applicata a quello che è superiore (cioè a quello che C-comanda asimmetricamente l'altro) (Chomsky, 1973).

casi non D-linked (6). Con questi operatori, come abbiamo visto, la condizione di superiorità è attiva in quanto la risoluzione dell'ambiguità di portata avviene per movimento. Infatti l'interpretazione rappresentata in (6b) è esclusa:

- (6) Who read what?
- a. $[[_{\text{Comp}} \text{who}_i \text{ what}_j] t_i \text{ read } t_j]$
- b. ?? $[[_{\text{Comp}} \text{what}_j \text{ who}_i] t_i \text{ read } t_j]$
- (Pesetsky, 1987, es. 1-6)

Per i casi D-linked, Pesetsky propone di adottare un meccanismo alla Baker (1970). In base a questa proposta, il sintagma interrogativo è coindicizzato con un morfema Q nel Comp della frase interrogativa. Si consideri l'analisi della costruzione ambigua in (7): nell'interpretazione in (a) *which book* ha portata su *which man*, mentre in (b) *which man* ha portata su *which book*, come indicato dall'ordine dei pedici del morfema Q.

- (7) Which book did you persuade which man to read?
- a. $[[_{\text{Comp}} Q_{\langle i,j \rangle} [\text{which book}]_i] t_i \text{ did you persuade } [\text{which man}]_j \text{ to read}$
- b. $[[_{\text{Comp}} Q_{\langle j,i \rangle} [\text{which man}]_j] [\text{which book}]_i \text{ did you persuade } t_j \text{ to read}$
 t_j

L'esistenza di due meccanismi, uno con movimento e uno senza, emerge anche negli studi sugli indefiniti e sui quantificatori. Heim (1982) mostra che, nonostante gli indefiniti manifestino ambiguità di portata, non vadano analizzati in termini di movimento a LF in quanto non sono forniti di forza quantificazionale propria e non sono soggetti alle restrizioni tipiche del movimento. Invece i quantificatori veri e propri mostrano sensibilità alle restrizioni sul movimento e in generale sono *ristretti alla frase semplice (clause-bounded)* (Rodman, 1972).

2.1.2 La Formalizzazione Semantica di Enç

Enç (1991) mostra che le tradizionali analisi della specificità in termini verocondizionali sono minate da grossi problemi. In questi approcci un NP specifico ha portata ampia rispetto ad almeno un altro operatore (Fodor e Sag, 1982). Si consideri la frase in (8) e le due possibili parafrasi in (8a e b):

- (8) Ogni donna ha parlato a un bambino di quinta.
- a. Per ogni donna c'è un qualche bambino di quinta possibilmente diverso per ciascuna, tale che la donna ha parlato a questo bambino.
- b. C'è un bambino di quinta tale che ogni donna gli ha parlato.
- (Traduzione Enç (1991, es. 1-2))

Tuttavia l'associazione fra portata ampia e specificità è solo una tendenza. Per esempio (Hintikka, 1986) fornisce esempi con NP specifici che hanno portata ristretta. Gli esempi portati da questo autore sono basati sul plausibile assunto che gli aggettivi *certo*, *specifico*, *particolare* inducano sistematicamente una lettura specifica. L'NP in (9) in base a quest'assunto è specifico tuttavia può essere nella portata del quantificatore universale.

- (9) Ogni marito aveva dimenticato una certa data – il compleanno di sua moglie.
(Traduzione Enç (1991, es. 5))

Inoltre emerge una differenza di significato fra sintagmi specifici e non specifici anche in assenza di elementi quantificazionali rispetto ai quali stabilire la portata di un sintagma. L'esempio con *certain* in (10b) ha un significato intuitivamente diverso dall'esempio in (10a):

- (10) a. John talked to a logician about this problem.
b. John talked to a certain logician about this problem.
(Enç, 1991, es. 8)

Per superare le carenze brevemente descritte, la ricercatrice propone una formalizzazione della specificità e delle definitezza sulla base della teoria della rappresentazione del discorso di Heim (1982). La teoria di Heim rende conto della differenza fra NP definiti ed indefiniti tramite la *condizione di familiarità* e la *condizione di novità*. La condizione di familiarità si applica ai definiti e richiede che i referenti di discorso cui questi si riferiscono siano già stati introdotti nella rappresentazione del discorso stesso. La condizione di novità si applica agli indefiniti e richiede che questi introducano referenti nuovi nel dominio di discorso. Per Enç, i sintagmi specifici sono semanticamente equivalenti ai partitivi (per es. *due dei libri*), dunque gli NP specifici pongono un'ulteriore restrizione sulla struttura del dominio di discorso. La ricercatrice propone che tutti gli NP posseggano due indici, di cui il primo denota il referente di discorso dell'intero sintagma e il secondo denota il referente di discorso in cui il referente dell'NP è incluso (l'indice de *i libri* nell'indefinito partitivo *due dei libri*).

- (11) Ogni $[_{NP} \alpha]_{\langle i,j \rangle}$ è interpretato come $\alpha(x_i)$ e
 $x_i \subseteq x_j$ se $NP_{\langle i,j \rangle}$ è plurale
 $x_i \subseteq x_j$ se $NP_{\langle i,j \rangle}$ è singolare
 (Enç, 1991, p. 7)

Gli indici posseggono un tratto di definitezza: la presenza del tratto sul primo indice marca la definitezza dell'NP (come in Heim) mentre la presenza del tratto sul

secondo indice è associata alla specificità dell'NP stesso. Se l'indice j è definito deve essere familiare e poiché (11) richiede che l'NP sia un sottoinsieme di x_j , l'NP ha interpretazione specifica, cioè il suo referente è incluso in un referente già familiare. Se invece l'indice j è indefinito deve essere nuovo, dunque x_j è introdotto come nuovo referente nella rappresentazione del discorso.

Sia i sintagmi specifici che quelli definiti richiedono che i loro referenti di discorso siano familiari, mentre i non-specifici e gli indefiniti richiedono di essere nuovi. Tuttavia la natura del legame con i referenti di discorso è differente: per i definiti ci deve essere una relazione di identità, cioè ci deve essere un *antecedente forte* nei termini di Enç, mentre per gli specifici vale una relazione di inclusione, cioè è sufficiente che sia presente un *antecedente debole*. In base a (11) tutti i definiti (nomi, pronomi, descrizioni definite e NP dimostrativi) sono anche specifici in quanto l'identità di referenti implica l'inclusione, se il primo indice è definito lo è anche il secondo.

Gli indefiniti invece possono essere specifici o non specifici. In effetti il caso degli indefiniti partitivi è paradigmatico della specificità; quanto ai quantificatori, Enç (1991, p. 11) riprende l'osservazione frequente per cui essi operano su insiemi contestualmente dati, cioè già introdotti nel dominio di discorso. A tal proposito l'autrice propone l'equivalenza fra le frasi in (12):²

- (12) a. Sally danced with every man.
 b. Sally danced with every one of the men.
 (Enç, 1991, es. 32-33)

Enç mostra che la definizione semantica delle classi degli NP specifici e non specifici permette di cogliere generalizzazioni sintattiche sulla distribuzione della morfologia di caso e sulla *restrizione di definitezza*, cioè la restrizione per cui nelle frasi esistenziali con *there* in inglese è ammesso solo un elemento indefinito in posizione postcopulare (si veda §§2.3.5). In particolare il caso accusativo in turco è analizzato come marca di specificità del sintagma mentre la restrizione di definitezza è reinterpretata come restrizione di specificità, cioè nelle frasi esistenziali con *there* sono ammessi solo sintagmi non specifici.

²Probabilmente i quantificatori tendono ad essere D-linked o specifici, come mostrano gli esempi citati nel testo (12), tuttavia non lo sono in tutti i casi. Infatti esistono esempi in cui la quantificazione sembra non essere ristretta: la costruzioni in (i.) può avere sia una lettura D-linked (ii.) che una lettura non D-linked (iii.).

- i. Nessun uomo mangia quelle bacche.
 ii. Nessuno di quegli uomini mangia quelle bacche.
 iii. Nessuno al mondo mangia quelle bacche.

La proposta di Enç (1991) su questo punto sembra dunque essere discutibile: i quantificatori non sono sempre specifici o aggressively D-linked, nei termini di Pesetsky (1987).

2.2 Il Ruolo della Specificità nello Scavalramento Debole

I primi studi sul WCO (Wasow, 1972, 1979) che equiparavano WCO e Pronominizzazione a Ritroso hanno colto il fatto che la specificità gioca un ruolo cruciale, tuttavia hanno fornito una caratterizzazione intuitiva della nozione che resta insoddisfacente. L'osservazione empirica non ha ricevuto alcuna attenzione negli approcci al WCO a LF, in quanto vi è la tendenza ad una bipartizione netta fra elementi referenziali e operatori quantificazionali a cui sono ridotti tutti i tipi di elementi estratti (Reinhart, 1983, 1987). Solo raramente troviamo riferimenti al fatto che la specificità sembra alleviare gli effetti. Per esempio, Saito e Hoji (1983) mostrano che i sintagmi D-linked con *dono* (quale) in giapponese non danno luogo a WCO, e suggeriscono che in questi casi non vi sia movimento:³

- (13) a. * [_S Mary-ga [sono hito_i]-o semeta koto]-ga *dare_i-o odorokaseta-no?*
 Let.: 'Il fatto che Mary ha criticato quella persona_i ha sorpreso chi_i?'
 b. [_S Mary-ga [sono hito_i]-o semeta koto]-ga *dono hito_i-o odorokaseta-no?*
 Let.: 'Il fatto che Mary ha criticato quella persona_i ha sorpreso [quale uomo]_i?'

Culicover e Jackendoff (1995) propongono il seguente contrasto:

- (14) a. [Which famous senator]_i do his_i constituents despise?
 b. ?? Who_i do his_i constituents despise?
 (Culicover e Jackendoff, 1995, es. 39)

Tuttavia non si trova nessuna discussione sistematica di questi fatti. Eppure gli effetti sembrano essere percepibili. Si consideri il seguente paradigma di interrogative in italiano:⁴

- (15) a. (?) Dimmi [quale studente]_i i suoi_i insegnanti hanno bocciato t_i.
 b. (?) Dimmi [quale di questi studenti]_i i suoi_i insegnanti hanno bocciato t_i.

³A rigor di logica gli esempi in (13) non sono casi di WCO in quanto coinvolgono un epiteto e non un pronome. Tuttavia in Saito e Hoji (1983) sono proposti come esempi di WCO. È plausibile che gli epiteti si comportino come i pronomi ai fini del WCO, tuttavia non discuteremo la questione in questa sede.

⁴Per rendere conto delle sottili differenze di grammaticalità nelle configurazioni di WCO introduciamo una serie di diacritici più ricca di quella standard. La scala di grammaticalità dei simboli usati è la seguente: (?) < ? < ?? < ?* < *.

c. ?* Dimmi [chi diavolo]_i pensi che i suoi_i insegnanti hanno bocciato.

Le frasi in (15a e b) con un elemento-*wh* D-linked o specifico sono nettamente migliori della costruzione in (15c) in cui l'antecedente è un sintagma "aggressively non D-linked".

La prossima sezione è dedicata alla verifica sistematica di quest'osservazione attraverso una serie di test.

2.3 Tests di Specificità

La letteratura fornisce una serie di test operazionali, cioè una serie di contesti in cui la specificità del sintagma nominale estratto gioca un ruolo nel determinare la grammaticalità delle costruzioni. In questa sezione passiamo in rassegna questi contesti e li usiamo come test di specificità nelle costruzioni con WCO. I test che useremo sono i seguenti:

A. Effetto di antiricostruzione

Heycock (1995) analizza le possibilità di antiricostruzione di un sintagma estratto in termini di specificità/non-specificità dello stesso. Si veda §§2.3.1.

B. Estrazione da isole deboli

Comorovski (1989); Kroch (1989); Cinque (1990); Rizzi (1990) propongono che i sintagmi specifici possano essere estratti dalle isole deboli. Si veda §§2.3.2.

C. Accordo participiale in francese

Obenauer (1994) ha osservato che l'accordo del participio passato innescato dal movimento-*wh* di oggetti nelle interrogative del francese è compatibile solo con DP oggetto specifici. Si veda §§2.3.3.

D. Raddoppiamento clitico in rumeno

Dobrovie-Sorin (1994) ha ipotizzato che il raddoppiamento clitico e la particella *pe* sul sintagma estratto in rumeno siano presenti solo nel caso questo sia specifico. Si veda §§2.3.4.

E. Estrazione da costruzioni esistenziali in inglese

Heim (1987) mostra che i contesti con *there* esistenziale in inglese sono soggetti ad una restrizione di specificità. Si veda §§2.3.5.

F. Ricostruzione di portata

Cinque (1990) analizza i fatti di ricostruzione rispetto alla portata (Longobardi, 1986) in termini di specificità: la portata ristretta, con ricostruzione, è associata a una lettura non specifica dell'elemento estratto; la portata ampia, senza ricostruzione, è associata a letture specifiche. Si veda §§2.3.6.

La tabella (2.1) riporta le costruzioni che useremo come paradigmi di base e il variare della loro grammaticalità in base alla specificità del sintagma nominale che coinvolgono.

Nella tabella (2.2) elenchiamo le predizioni dei test rispetto all'ipotesi che gli effetti di WCO non si presentino, o siano nettamente alleviati, dalla specificità dell'antecedente.

	+ SPECIFICO	– SPECIFICO
A. Effetti di Antiricostruzione	✓	*
B. Estrazione da isole deboli	✓	*
C. Accordo participiale in francese	✓	*
D. Raddoppiamento clitico in rumeno	✓	*
E. Estrazione da costruzioni esistenziali in inglese	*	✓
F. Ricostruzione portata	*	✓

Tabella 2.1. Tests di specificità

	+ SPECIFICO	– SPECIFICO
A. Effetti di Antiricostruzione Effetti di WCO	✓ assenti	* presenti
B. Estrazione da isole deboli Effetti di WCO	✓ assenti	* presenti
C. Accordo participiale in francese Effetti di WCO	✓ assenti	* presenti
D. Raddoppiamento clitico in rumeno Effetti di WCO	✓ assenti	* presenti
E. Estrazione da costruzioni esistenziali in inglese Effetti di WCO	* assenti	✓ presenti
F. Ricostruzione di portata Effetti di WCO	* assenti	✓ presenti

Tabella 2.2. Predizioni dei test di specificità.

- a) Nel caso dell'antiricostruzione (A), dell'estrazione dalle isole deboli (B), dell'accordo participiale del francese (C) e del raddoppiamento clitico in rumeno (D) il test di base da un risultato grammaticale nel caso specifico. Nel caso specifico si può dunque combinare in uno stesso esempio il test di base e la configurazione di WCO; la predizione è che l'esempio dovrebbe comunque rimanere grammaticale,

grazie alla sospensione del WCO. Nel caso non specifico, invece, il test di base dà un risultato agrammaticale; dunque non si può combinare in uno stesso esempio il test di base e la configurazione di WCO, perchè l'eventuale effetto di WCO che l'ipotesi predice non sarebbe comunque rilevabile. In questo caso si può soltanto separare il test di base e la configurazione di WCO in due esempi distinti, che costituiscano il più possibile una "coppia minima".

- b) Nell'estrazione dal *there* esistenziale (E), al contrario, il test dà un risultato grammaticale nel caso non specifico; in questo caso si può quindi combinare il test di base con la configurazione di WCO in uno stesso esempio. L'ipotesi predice che emerga un effetto di WCO, e l'eventuale agrammaticalità dell'esempio sarà imputabile esclusivamente a questo. Nel caso specifico, invece, il test di base dà un risultato agrammaticale, e come sopra, è necessario usare due esempi distinti; la predizione è che nella configurazione di WCO l'effetto non emergerà, grazie alla specificità del sintagma-*wh*.
- c) Infine, nel caso della ricostruzione di portata (F), nel test di base non abbiamo predizioni rispetto alla grammaticalità degli esempi, ma rispetto alle interpretazioni possibili. Nel caso specifico ci aspettiamo che il WCO sia sospeso ma l'unica interpretazione possibile dovrebbe essere quella con portata ampia del sintagma interrogativo rispetto ad un altro operatore (cioè senza ricostruzione di portata). Nel caso non specifico, c'è ricostruzione di portata ma dovrebbe emergere un effetto di WCO; quindi, la configurazione di WCO dovrebbe risultare incompatibile con la ricostruzione di portata.

Nel seguito presentiamo sistematicamente i paradigmi di base e applichiamo i test alle configurazioni di WCO. Abbiamo cercato di usare test in italiano per far apprezzare al lettore gli effetti della specificità sulle costruzioni. I test di ricostruzione sia rispetto alla teoria del legamento che rispetto alla portata e i test di estrazione dalle isole deboli sono applicati a paradigmi in italiano. Invece i test con l'accordo participiale in francese, il raddoppiamento clitico in rumeno e le costruzioni con *there* esistenziale in inglese non sono ovviamente replicabili in italiano.

2.3.1 Effetti di Antiricostruzione

Heycock (1995) propone di ricondurre l'asimmetria fra argomenti e predicati rispetto alla ricostruzione, originariamente scoperta nei lavori di Cinque (1984); Barss (1986, 1988), a una più generale asimmetria fra elementi specifici e non specifici. Heycock si concentra in particolare sui casi di antiricostruzione, cioè l'assenza di un effetto

di Principio C che ci si aspetterebbe se il sintagma spostato fosse ricostruito nella posizione della traccia.^{5 6}

L'autrice nota che ci sono casi in cui sintagmi che non sono predicati si comportano come i predicati rispetto alle possibilità di ricostruzione, cioè conta la loro posizione a D-Structure ai fini del legamento. Heycock (1995) propone il seguente contrasto:

- (16) a. [Which stories about Diana_i]_j did she_i most object to_j?
 b. * [How many stories about Diana_i]_j is she_i likely to invent t_i?
 (Heycock, 1995, es. 33)
- (17) a. [Which lies aimed at exonerating Clifford_i]_j did he_i expect t_j to be effective?
 b. * [How many lies aimed at exonerating Clifford_i]_j is he_i planning to come up with t_j?
 (Heycock, 1995, es. 34)

Le costruzioni in (16b) e (17b) sono agrammaticali nonostante il sintagma mosso non sia un predicato. La proprietà che accomuna i sintagmi-*wh* delle frasi agrammaticali e li differenzia da quelli nelle frasi grammaticali in (16a) e (17a) è il fatto che sono non-referenziali. Sulla nozione sintattica di referenzialità Heycock cita lavori di Comorovski (1989), Kroch (1989), Rizzi (1990), Cinque (1990) in cui è argomentato che la nozione è rilevante ai fini delle possibilità di estrazione dalle isole (si veda §§2.3.2).

Nei casi non referenziali, ad esempio nell'oggetto dei verbi di creazione come in (16b) e (17b), non è presupposta l'esistenza di un insieme di entità specificato dal complemento dell'operatore *wh*. Questo corrisponde ad un'interpretazione non presupposizionale e nei termini di Enç (1991) ad un'interpretazione non specifica; infatti la restrizione dell'operatore non consiste di un insieme di entità già introdotto nel discorso e familiare al parlante e all'ascoltatore (cioè nei termini di Enç (1991), l'indice della restrizione dell'operatore non è specifico). Viceversa nei casi referenziali, come (16a) e (17a) vi è un insieme di entità presupposto (ad esempio un insieme di diceria su Diana la cui esistenza è già nota al parlante e all'ascoltatore), e questo corrisponde ad un'interpretazione D-linked, ovvero specifica nel senso di Enç. Quindi è possibile riformulare l'opposizione referenziale/non referenziale di Heycock in termini come specifico/non specifico.

⁵Il termine *antiricostruzione* per riferirsi al fenomeno in questione è stato originariamente introdotto da van Riemsdijk e Williams (1981).

⁶I casi di legamento anaforico sono esclusi in quanto è stato dimostrato che esistono differenze cruciali, indipendenti dalla ricostruzione, fra i riflessivi che sono argomento di un predicato e tutti gli altri riflessivi (Pollard e Sag, 1992; Reinhart e Reuland, 1993).

La semantica di *which* presuppone l'esistenza di un insieme di entità specificato dal complemento dell'operatore. Ciò non accade nelle interrogative con *how many* che negli esempi in questione hanno una lettura puramente cardinale. Tuttavia in altri contesti le interrogative con *how many* possono ricevere una lettura referenziale, cioè un'interpretazione che presuppone l'esistenza di un insieme di entità, e in questi casi si manifestano effetti di antiricostruzione. Si confrontino gli esempi in (16b) e (17b) con l'esempio in (18):

- (18) a. ? [How many stories about Diana_i]_j was she_i really upset by t_j?
 b. [How many lies aimed at exonerating Clifford_i]_j did he_i claim that he_i had no knowledge of t_j?
 (Heycock, 1995, es. 40)

La differenza cruciale fra le frasi in (18) in cui *how many* riceve un'interpretazione specifica e quelle in (16) e (17) in cui ha una lettura non-specifica risiede nella scelta lessicale (cfr. l'osservazione di Frampton (1991) dell'esempio (23) §§2.3.2).

Sulla base dell'analisi proposta gli effetti di antiricostruzione costituiscono una diagnostica della specificità dell'elemento estratto. Dunque se il WCO è sensibile a questa proprietà ci aspettiamo che nei contesti in cui si manifestano gli effetti di antiricostruzione, gli effetti di WCO non si presentino o siano nettamente alleviati. Viceversa ci aspettiamo che nel caso in cui si manifestano violazioni del principio-C, il sintagma estratto sia non specifico e dunque dia luogo agli effetti di WCO.

Per poter inserire le configurazioni di WCO in maniera pragmaticamente plausibile nelle costruzioni è necessario modificare gli esempi originali. Le frasi in (19) costituiscono una replica degli esempi di Heycock, modificati per poter essere usati anche in contesti di WCO. L'esempio in (19a) manifesta effetto di antiricostruzione infatti la frase è grammaticale, nella costruzione in (19b) il riferimento ad un futuro ancora incerto (la futura carriera di Maria) rende chiaro che non c'è un insieme di individui familiare, dunque l'interpretazione è nettamente non specifica e si manifesta un effetto di Principio C.⁷

- (19) a. Dimmi [quale dei colleghi di Maria_j] pensi che lei_j abbia invitato t_i.
 b. * Dimmi [quanti colleghi di Maria_j]_i pensi che lei_j incontrerà t_i durante la carriera.

Nella costruzione in (20) è presente un effetto di antiricostruzione e nonostante vi sia una configurazione potenziale di WCO l'effetto non si manifesta:

⁷A tal proposito si confronti l'esempio (19b) con:

- i. Dimmi [quanti colleghi]_i pensi che Maria_j incontrerà t_i durante la sua_j carriera.

- (20) a. Dimmi [quali dei colleghi di Maria]_j le loro_i mogli pensano che lei_j abbia sedotto t_i.

Le frasi in (21) testano il WCO in isolamento. L'estrazione di un sintagma che in (19a) manifesta antiricostruzione in (21a) è immune dagli effetti di WCO. Invece l'estrazione di un sintagma non specifico (si noti il contesto di futuro indeterminato) che in (19b) è soggetto a violazione del principio-C manifesta WCO:⁸

- (21) a. Dimmi [quale dei colleghi di Maria]_i pensi che sua_i moglie ha minacciato t_i.
 b. * Mi chiedo [quanti impiegati]_i le loro_i mogli sperano che il Presidente assumerà t_i nel corso del prossimo anno.

2.3.2 Estrazione da Isole Deboli

Comorovski (1989); Kroch (1989); Rizzi (1990) e soprattutto Cinque (1990) hanno originariamente proposto di ricondurre le varie osservazioni sulle possibilità di estrazione identificate nella letteratura precedente all'asimmetria fra DP D-linked che sono (almeno in maniera marginale) estraibili dalle isole deboli e tutti gli altri elementi (DP non D-linked, predicati, parti di argomenti, aggiunti). Rizzi (2001a) riprende in maniera sistematica i dati empirici che spingono a un trattamento delle asimmetrie in termini di specificità/non-specificità ed elabora una proposta teorica che gioca un ruolo cruciale nel trattamento che proponiamo degli effetti di WCO (cfr. §3.1.1). In questa sezione ci concentriamo sui dati al fine di estrarne dei test di specificità.

Consideriamo un caso paradigmatico dell'asimmetria:

- (22) a. ? Quale dei libri che ti servono non sai dove trovare?
 b. * Che diavolo non sai dove trovare?
 (Rizzi, 2001a, es. 19)

Nella frase in (22a) il sintagma-*wh* D-linked può essere estratto da un'isola debole, mentre l'esempio in (22b) con estrazione di un sintagma-*wh* "aggressively non D-linked" produce agrammaticalità.

Al di là dei casi paradigmatici di D-linking in (22), Rizzi, sulla base dell'osservazione di Heycock (1995) rispetto alla ricostruzione, nota che ci sono sintagmi

⁸Si confronti l'esempio (21b) con:

- i. Mi chiedo [quanti impiegati]_i il Presidente abbia intenzione di assumere t_i nel corso del prossimo anno.

interrogativi ambigui rispetto a questa proprietà come *how many*. Tuttavia esistono diverse strategie per disambiguarli.

Frampton (1991) nota che la differente scelta lessicale rende accessibile la lettura D-linked in (23a) che quantifica su un insieme di libri prestabilito nel contesto e forza una lettura non D-linked, riferita alla pura cardinalità dell'insieme in (23b).

- (23) a. ? How many books do you wonder whether I think are on the table?
 b. * How many dollars do you wonder whether are on the table?
 (Rizzi, 2001a, es. 22)

Obenauer (1994) osserva che alcuni modificatori come *Fino a quanti NP ... (in un'ora)*, *Quanti NP in più ... (dell'anno scorso)*, inducono una lettura puramente quantitativa del sintagma nominale; anche in questo caso l'estrazione da un'isola debole è impossibile:

- (24) a. ? Quanti problemi non sai come risolvere?
 b. * Fino a quanti problemi non sai come risolvere (in un'ora)?
 (Rizzi, 2001a, es. 24)

Rizzi propone che la difficoltà nell'estrazione dalla isole deboli dei sintagmi *Quanto NP* con nomi massa derivi dal fatto che è forzata una lettura non specifica se non si fornisce un contesto (25b). Tuttavia se si forza l'interpretazione specifica con un partitivo l'estrazione dall'isola debole è possibile (25a):

- (25) a. ? Quanti dei soldi che ti servono non sai come guadagnare?
 b. * Quanti soldi non sai come guadagnare?
 (Rizzi, 2001a, es. 27)

Infine, le espressioni idiomatiche estraibili per movimento-*wh* come *fare strada*, *fare progressi* non consentono una lettura D-linked e dunque producono un risultato agrammaticale nell'estrazione dalle isole deboli, fatto notato originariamente da Rizzi (1990):^{9 10}

⁹Rizzi propone anche l'esempio:

- i. * Quanta strada non sai come fare con questo progetto?
 (Rizzi, 2001a, es. 28b)

Tuttavia questa frase sembra essere poco felice per ragioni indipendenti dall'isola, infatti l'esempio in (ii.) senza isola suona ugualmente alquanto bizzarro.

- ii. ?? Quanta strada pensi di fare con questo progetto?
 (Rizzi, 2001a, es. 28b)

¹⁰Un'ulteriore strategia per dirimere le letture specifiche e non specifiche dei sintagmi-*wh* ambigui è fornito dalle costruzioni con *there* esistenziale. Si veda la discussione dell'esempio (37) in §§2.3.5.

- (26) a. * Quanti progressi non sai come fare con questo progetto?
(Rizzi, 2001a, es. 28b)

Sulla base di questa proposta la possibilità di estrarre un sintagma da un'isola costituisce un test per la specificità dello stesso.

Le estrazioni in (27) costituiscono il paradigma di base modificato rispetto agli esempi di Rizzi al fine di poter aggiungere la configurazione di WCO. L'esempio in (27a) coinvolge un sintagma D-linked (Cinque, 1990), l'esempio in (27b) coinvolge un sintagma "aggressively non D-linked" (Pesetsky, 1987), infine nell'esempio in (27c) il modificatore forza una lettura non specifica del sintagma estratto (Obenauer, 1994):

- (27) a. (?) Dimmi [quale degli studenti interrogati]_i pensi che Gianni non sappia come valutare t_i .
b. ?* Mi chiedo [chi diavolo]_i pensi che Gianni non sappia come valutare t_i .
c. * Mi chiedo [fino a quanti studenti]_i pensi che Gianni non sappia se riuscirà a interrogare in un'ora t_i .

Una volta accertato che un operatore ha solo un'interpretazione non-specifica nei casi (27b-c), possiamo liberarci dell'isola debole e usare solo una configurazione di WCO che permette di diagnosticare se l'eventuale violazione deriva proprio da questa. Per il caso specifico possiamo proporre sia una costruzione senza isola (28a), che una con isola debole e WCO (28b), infatti entrambe dovrebbero essere grammaticali (si veda la discussione dei test in §§2.3). Il paradigma in (28) mostra che i risultati attesi si realizzano:

- (28) a. (?) Dimmi [quale degli studenti interrogati]_i pensi che il suo_i insegnante voglia bocciare t_i .
b. (?) Dimmi [quale degli studenti interrogati]_i pensi che il suo_i insegnante non sappia come valutare t_i .
c. ?* Mi chiedo [chi diavolo]_i pensi che il suo_i insegnante voglia bocciare t_i .
d. * Mi chiedo [quanti studenti al massimo]_i pensi che il loro_i insegnante possa interrogare in un'ora t_i .

2.3.3 Accordo Participiale in Francese

Obenauer (1994) ha osservato che l'accordo del participio passato innescato dal movimento-*wh* di oggetti nelle interrogative del francese è compatibile solo con DP oggetto specifici o D-linked. Dunque se è presente un modificatore che esclude la lettura specifica, la presenza dell'accordo produce un risultato agrammaticale:¹¹

¹¹Quest'osservazione è ripresa anche da Rizzi (2001a).

- (29) a. Dis-moi combien de fautes tu as faites.
 b. Jusq'à combien de fautes ont-ils fait*(es), vos élèves?
 c. Combien de fautes en moins a-t-il fait*(es) cette fois?

Questo tipo di dati sull'accordo, nota Obenauer (1994), sono generalmente assai delicati. Innanzitutto il fenomeno dell'accordo participiale nei casi specifici è facoltativo. Inoltre due fattori interferiscono col fenomeno: da un lato, l'accordo tende ad essere soppresso nel francese parlato e, dall'altro, la regola normativa insegnata a scuola, per cui l'accordo deve esserci sempre, va erroneamente contro alcuni di questi dati, dunque bisogna astrarre dai registri colloquiali e dall'ipercorrezione.

Tenute presenti queste considerazioni la grammaticalità dell'accordo participiale è indice della specificità del costituente estratto e dunque questi contesti forniscono un paradigma per testare il ruolo della specificità nel WCO.

I miei informatori hanno fornito giudizi in accordo con quelli riportati nello studio di Obenauer per il paradigma di base modificato al fine di introdurre il WCO nei test successivi. L'esempio in (30a) è grammaticale nella lettura specifica, mentre negli esempi (30b-c) i modificatori forzano una lettura non-specifica e la presenza dell'accordo participiale è agrammaticale.

- (30) a. Dis-moi [quelles voitures]_i FIAT a mises sur le marché t_i à prix réduit
 .
 b. ?* Dis-moi [jusq'à combien de voitures] les producteurs ont mises sur le marché t_i à prix réduit.
 c. ?* Dis-moi [combien de voitures en plus] FIAT a mises sur le marché t_i cette année.

Il paradigma di test è riportato in (31). La costruzione in (31a) parallela a quella in (30a) presenta un sintagma che può innescare l'accordo participiale nella lettura specifica e dunque non dovrebbe dar luogo a WCO. Mentre gli esempi in (31b-c) sono paralleli a quelli (30b-c): coinvolgono sintagmi che non possono dare luogo ad accordo dunque non sono specifici.

- (31) a. Dis-moi [quelles voitures]_i leur_i producteur a mis sur le marché t_i à prix réduit.
 b. ?* Dis-moi [jusq'à combien de voitures]_i leur_i producteur a mis sur le marché t_i à prix réduit.
 c. ?* Dis-moi [combien de voitures en plus]_i leur_i producteur a mis sur le marché t_i cette année.

I giudizi di grammaticalità confermano le attese.¹²

¹²Il paradigma in (31) è parallelo a quello in (28). Il fatto che l'accordo participiale sia facoltativo

2.3.4 Raddoppiamento Clitico in Rumeno

Dobrovie-Sorin (1994, cap. 6) argomenta che in rumeno la distribuzione del raddoppiamento con clitico accusativo nelle costruzioni con movimento \bar{A} dipende dalla natura del sintagma-*wh* dislocato: le strutture con testa *cine* (chi), *ce*(N') (cosa N') non ammettono la presenza di un clitico, mentre quelle con testa *care* (quale) lo richiedono. *Cîti* (quanti) è ambiguo, può richiedere o non ammettere il clitico a seconda delle proprietà interpretative. Dobrovie-Sorin (1994) nota che la proprietà rilevante è la specificità del sintagma estratto: quando vi è raddoppiamento clitico il sintagma estratto è specifico, mentre quando il raddoppiamento è impossibile, il sintagma estratto è non-specifico (32):¹³

- (32) a. Pe cine (*I-)ai văzut?
pe chi lui-hai visto?
 'Chi hai visto?'
 b. Pe care băiat *(I-)ai văzut?
pe quale ragazzo lui-hai visto?
 'Quale ragazzo hai visto?'

Dobrovie-Sorin analizza questo paradigma assumendo che il clitico assorba il Caso accusativo che è normalmente assegnato al gap e che questo non possa dunque essere identificato come una variabile: la frase manifesta una quantificazione vacua ed è agrammaticale.¹⁴ Gli elementi immuni dalla restrizione sulla quantificazione vacua come *care băiat* in (32b), secondo l'autrice, non sono elementi quantificazionali.

può fornirci un test più sottile: si può testare se la presenza dell'accordo in una costruzione con WCO (ii.) dà luogo ad un risultato migliore dei casi in cui l'accordo è assente (i.) (Luigi Rizzi, comunicazione personale). I miei informatori hanno dichiarato instabili i loro giudizi su queste costruzioni, riportate prive dei diacritici di grammaticalità:

- i. Dis-moi [quelles voitures]_i leur_i producteur a mis sur le marché t_i à prix réduit.
- ii. Dis-moi [quelles voitures]_i leur_i producteur a mises sur le marché t_i à prix réduit.

¹³Dobrovie-Sorin adduce la sensibilità alle isole come prova del fatto che i clitici del rumeno non sono pronomi di ripresa, in quanto la presenza di questi ultimi tipicamente dà luogo a costruzioni che non manifestano sensibilità alle isole. In realtà i pattern di proprietà associati ai pronomi di ripresa sono soggetti ad ampi margini di variazione interlinguistica in questo senso e il dato menzionato non è dunque sufficiente ad escludere che i clitici del rumeno possano rientrare nella rubrica dei pronomi di ripresa. La proprietà rilevante è invece un'altra. I pronomi di ripresa si manifestano tipicamente solo in presenza di estrazioni del sintagma. In rumeno invece il raddoppiamento clitico è presente anche con sintagmi in situ, in assenza di estrazioni, il che fa pensare che non ci troviamo di fronte a un caso di pronomi di ripresa.

¹⁴Dobrovie-Sorin (1994, pag. 201) assume la seguente definizione di variabile:

- α è una variabile se e solo se α è una categoria vuota che (a) occupa una posizione-A, (b) è legata da un quantificatore, e (c) è marcato per Caso.

Per argomentare che non si tratta di costruzioni quantificazionali Dobrovie-Sorin (1994) applica il test standard del WCO:

- (33) a. *Pe cine_i a certat mama lui_i t_i?
pe chi ha sgridato mamma sua_i t_i?
 'Chi_i ha sgridato sua_i mamma t_i?'
 b. *Ce copil_i ar pedepsi părinții lui_i t_i?
 che bambino_i vogliono punire genitori suoi_i t_i?
 'Che bambino vogliono punire i suoi_i genitori t_i?'
 (34) a. Pe care_i l_i-a certat mama lui_i t_i?
pe quale_i lui_i ha sgridato mamma sua_i t_i?
 Let.: '[Quale di questi]_i sua_i madre ha sgridato t_i?'
 b. Pe al cui elev_i îl_i nedreptățesc prietenii lui_i t_i?
pe di chi studente_i lui_i fatto sbagliare amici suoi_i t_i?
 Let.: '[Lo studente di chi]_i i suoi_i amici hanno fatto sbagliare t_i?'
 (Dobrovie-Sorin, 1994, pp. 202-203)

Sappiamo che *cine* e *ce* hanno un'interpretazione non specifica infatti non ammettono raddoppiamento clitico (32a). Quindi il paradigma in (33) costituisce un test che conferma che gli effetti di WCO si manifestano con antecedenti non specifici. *pe care* e *pe al cui* in (34) invece hanno un'interpretazione specifica in quanto richiedono la presenza del raddoppiamento clitico. Come sappiamo, nel caso specifico si può combinare il test di base con il WCO in quanto ci attendiamo un risultato comunque grammaticale se la specificità sospende gli effetti di WCO.¹⁵ Il paradigma citato in (33) dimostra che questa predizione si realizza.¹⁶

¹⁵In questo test, per il caso specifico non è comunque possibile fornire un paradigma in cui il test di base del raddoppiamento clitico e il WCO siano separati: la presenza di sintagmi-*wh* specifici produce un risultato agrammaticale senza raddoppiamento clitico (32b).

¹⁶Una possibile analogia in italiano del test descritto è la dislocazione a sinistra dei *quantificatori nudi qualcuno* e *qualcosa* (Cinque, 1990, cap. 1). Il paradigma di base è costituito da costruzioni come quelle in (i.) e (ii.): l'esempio in (i.) è il caso non specifico, mentre l'esempio in (ii.) con clitico di ripresa è specifico.

- i. Qualcuno_i ho incontrato t_i.
 ii. Qualcuno_i, l_i'ho incontrato

Negli esempi in (iii.) e (iv.) le frasi sono complicate con una configurazione di WCO e in effetti (iii.) produce un risultato peggiore di (iv.):

- iii. * Qualcuno_i, sua_i madre ha aiutato t_i.
 iv. ? Qualcuno_i, sua_i madre lo_i ha aiutato.

2.3.5 Estrazione da Costruzioni Esistenziali in Inglese

Il soggetto post-copulare delle frasi esistenziali inglesi con l'espletivo *there* deve essere un sintagma nominale indefinito o, nei termini di Milsark (1977), un *sintagma nominale debole*. Questa restrizione, detta *restrizione di definitezza*, è esemplificata dal contrasto in (35) e (36): i *sintagmi nominali forti* in (35) non sono compatibili con *there*.¹⁷

- (35) a. * There is John/the man/every man in the room.
 b. * There are they/the people/most people in the room
- (36) a. There is a man/one man in the room.
 b. There are men/two men/many men in the room

Heim (1987) argomenta che la *restrizione di definitezza* debba essere applicata a LF, cioè un livello in cui le ambiguità di portata sono disambiguate e gli elementi-*wh* mossi sono ricostruiti nella posizione in cui vengono interpretati.

L'analisi di Heim basata sulla dicotomia fra variabili individuali/non-individuali conferisce plausibilità semantica all'osservazione superficiale che l'accettabilità delle frasi dipende dalla "definitezza" del sintagma dislocato e consente di interpretare la restrizione di definitezza come restrizione di specificità. Infatti le variabili individuali variano su insiemi di individui e corrispondono sintatticamente ai gap di categoria NP, cioè un sintagma nominale intero anziché una sottoparte. Le variabili non individuali invece variano su un insieme di quantità o gradi. Dunque l'interpretazione con variabile non individuale corrisponde alle letture non specifiche in

Tuttavia (ii.) e (iv) non sono casi di puro raddoppiamento clitico a meno che si assuma l'analisi di Belletti (2003).

¹⁷Belletti (1988) cerca di dimostrare che in italiano vi sia una restrizione di definitezza associata ai soggetti postverbal dei verbi inaccusativi. Tuttavia la proposta è problematica come è stato evidenziato da Pinto (1997, cap. 2 §§1.3.1). Si consideri il contrasto proposto da Belletti:

- i. All'improvviso è entrato un uomo dalla finestra.
 ii. * All'improvviso è entrato l'uomo dalla finestra.

Se nello stesso contesto si inserisce un elemento referenziale, come un nome proprio, tipicamente escluso dalla restrizione di definitezza, la costruzione è comunque grammaticale (iii.):

- iii. All'improvviso è entrato Gianni dalla finestra.

Questo fatto induce a pensare che l'agrammaticalità dell'esempio in (ii.) sia da imputare a fattori indipendenti dalla restrizione di definitezza.

Per costruire i paradigmi per i test useremo dunque i casi chiari e generalmente non contestati dell'inglese.

quanto non c'è un insieme presupposto di individui su cui varia la variabile legata dall'operatore.¹⁸

In effetti già Milsark (1977) notava che i sintagmi definiti con *some* ammettono due interpretazioni distinte di cui solo una è accessibile nelle costruzioni con *there* esistenziale, la lettura non specifica. Possiamo esemplificare questa caratteristica con sintagmi come *how many*, ambigui fra una lettura specifica e una non specifica (si veda (23) in §§2.3.2). L'estrazione dalle isole, come sappiamo (si veda §§2.3.2), è possibile solo con sintagmi specifici. Frampton (1991) ha notato che se la posizione argomentale dell'elemento estratto è interna a una costruzione con *there* esistenziale, l'estrazione produce un risultato agrammaticale (37b), mentre, se si elimina l'isola, il sintagma può ricevere una lettura non specifica e produrre un risultato grammaticale nelle costruzioni esistenziali (37a).

- (37) a. [How many soldiers] does John think there were in the infirmary/drunk?
 b. * [How many books] do you wonder whether I think there are t on the table?
 (Heim (1987, es. 14) e Rizzi (2001a, es. 24))

Heim (1987) analizza le variabili individuali come elementi forti che danno origine ad agrammaticalità nelle frasi esistenziali e propone un'analisi semantica delle interrogative, delle relative e delle comparative per cui i casi compatibili con i contesti esistenziali non coinvolgono una variabile semantica di tipo individuale.

Consideriamo le interrogative in (38) e le relative in (39).

- (38) a. ?? [Which one of the two men was there in the room?
 LF: which one of the two men was there *v* in the room?
 b. [How many soldiers] does John think there were in the infirmary/drunk?
 LF: *Op.Int.* does John think there were *x* – many soldiers in the infirmary/drunk?
 (Heim (1987, es. 15-14), esempi e giudizi ripresi da Safir (1982))

Mentre l'interrogativa in (38a) lascia una variabile individuale e dunque un elemento forte, la frase in (38b) coinvolge un'occorrenza con portata ristretta di *x-many N*, questo nonostante la definitezza della variabile *x* si qualifica come un sintagma debole.

- (39) a. ?? The men/many men who there were in the room were eating guavas
 LF: The men/many men who there were *t* in the room were eating guavas

¹⁸Anche Enç (1991) propone un'analisi della restrizione di definitezza come restrizione di specificità, nei termini della definizione della stessa da lei proposta.

- b. The very few books that/∅ there were on his shelves were all mysteries
 LF: the very few books *Op.Rel.* that/∅ there were *x few books* on his shelves were all mysteries

(Heim (1987, es. 33-30), esempi e giudizi ripresi da Safir (1982))

La relativa in (39b) è un esempio di relativa “amount” nei termini di Carlson (1977), cioè una relativa che coinvolge quantità o descrizioni di gradi. Questa interpretazione può essere colta in termini semantici solo se a LF la frase contiene un’occorrenza di *x-many Ns* in posizione di traccia, invece di una variabile individuale come accade in (39a).

Dunque le interrogative con *how many* e le relative amount con *there* costituiscono dei test di non-specificità. Cioè quando la traccia di un elemento può occorrere nelle frasi con *there* esistenziale, siamo di fronte ad un elemento non specifico e ci aspettiamo che insorgano effetti di WCO. Gli esempi come al solito sono modificati rispetto agli originali al fine di inserire la complicazione del WCO in maniera pragmaticamente plausibile. I diacritici di grammaticalità sulle interrogative in (40b) e le relative in (40b) indicano che le predizioni si realizzano:¹⁹

- (40) a. How many soldiers does the commander think there are in the infirmary?
 b. ?* [How many soldiers]_i does their_i commander think there are in the infirmary?
- (41) a. These supplies should be enough for the very few soldiers that the commander thinks there are in the trenches at this point.
 b. ?* These supplies should be enough for [the very few soldiers]_i that their_i commander thinks there are in the trenches at this point.

Se il test di base da un risultato agrammaticale, il sintagma estratto è specifico (42a). In questo caso è necessario usare un esempio distinto per testare la configurazione di WCO affinché si manifesti una sospensione dell’effetto. La predizione che l’effetto non emerge perchè il sintagma è specifico è confermata dai giudizi di grammaticalità forniti dai miei informatori:

- (42) a. ?? Which students does the professor think there are in the great-hall?
 b. [Which students]_i does their_i professor think are in the great-hall?

¹⁹I diacritici riportati nel testo costituiscono una tendenza nei giudizi forniti dagli informatori: non tutti i parlanti hanno espresso giudizi uniformi e concordanti su tutte le costruzioni.

2.3.6 Ricostruzione di Portata

Longobardi (1986) ha osservato che la ricostruzione di portata di un quantificatore estratto è bloccata dalle isole deboli. Normalmente invece le proprietà di portata di un quantificatore nella posizione argomentale sono preservate anche dopo che questo è stato mosso. Per esempio in (43) sono possibili due letture a seconda della portata dell'elemento estratto. Il sintagma interrogativo *quanti pazienti* può avere portata sul quantificatore universale *ognuno dei medici*. In questo caso una risposta naturale alla domanda è costituita da un numero, per esempio “solo 3” (43b). Oppure *quanti pazienti* può essere nella portata del quantificatore universale *ognuno dei medici*. In altre parole in (43) è possibile una lettura distributiva, cioè è possibile una risposta del tipo “Penso che il Dottor Rossi possa visitare 3 pazienti in un'ora, il Dottor Bianchi 5, ...” (43a).

- (43) [Quanti pazienti]_i pensi che ognuno dei medici riesca a visitare t_i in un'ora?
- a. Penso che il Dottor Rossi possa visitare 3 pazienti in un'ora, il Dottor Bianchi 5, ...
 - b. Solo tre.

La lettura distributiva che presuppone ricostruzione del sintagma interrogativo non è possibile nel caso l'elemento sia estratto da un'isola debole. Per esempio l'estrazione da un'isola negativa in (44) è (marginalmente) possibile solo se il sintagma *wh* riceve una lettura specifica, cioè con una parafrasi del tipo “Quanti pazienti sono tali che non pensi che ognuno dei medici potesse visitarli in un'ora?”.

- (44) [Quanti pazienti]_i non pensi che ognuno dei medici riesca a visitare t_i in un'ora?
- a. * Non penso che il Dottor Rossi riesca a visitare 3 pazienti in un'ora, il Dottor Bianchi 5, ...
 - b. ? Tre pazienti.

Possiamo usare queste osservazioni di Longobardi (1986) come test di specificità nell'interpretazione che ne fornisce Cinque (1990). Nella discussione di questo autore le proprietà della ricostruzione di portata in (44) sono dei semplici effetti della natura non-referenziale, in termini sintattici, cioè non-specifica, nei termini di Enç (1991), dell'operatore estratto. Solo la lettura non-specifica consente l'interpretazione distributiva, ma se un sintagma può essere estratto da un'isola debole producendo un risultato grammaticale (44) deve obbligatoriamente essere interpretato in maniera specifica (si veda §§2.3.2) e dunque viene meno la possibilità di una lettura distributiva che è invece presente in (43).²⁰ Infatti sintagmi come *quanti N*

²⁰Il fatto che gli elementi specifici tendano ad avere portata ampia è noto e discusso in letteratura (Fodor e Sag, 1982). Si veda §§2.1.2.

sono ambigui fra una lettura specifica e una non specifica (si veda la discussione dell'esempio (23) in §§2.3.2).

L'impossibilità di ricostruzione di portata costituisce dunque un test di specificità del sintagma estratto. L'interrogativa in (45) è parallelo all'esempio in (43). Le risposte mostrano che sono grammaticali sia una lettura distributiva e dunque non specifica (45a), che una lettura specifica di *quanti pazienti*. Nel paradigma di test con WCO in (46) la lettura distributiva non specifica viene meno. Sembra plausibile interpretare il paradigma in questi termini: la presenza stessa della configurazione di WCO forza l'accesso alla sola lettura non-distributiva e dunque specifica (46b) del sintagma estratto per salvare la costruzione dalla potenziale violazione.

- (45) [Quanti pazienti]_i pensi [che ognuno dei medici sostenga che Maria ha accompagnato t_i]?
 a. Il Dottor Rossi 3 pazienti, il Dottor Bianchi 5, ...
 b. Tre.
- (46) [Quanti pazienti]_i pensi [che ognuno dei medici sostenga che la loro_i madre ha accompagnato t_i]?
 a. * Il Dottor Rossi 3 pazienti, il Dottor Bianchi 5, ...
 b. ? Tre.

La costruzione in (47) costituisce un ulteriore test. Il paradigma di base in (47a) è costituito da una leggera modifica dell'esempio con estrazione da un'isola negativa in (44). In questa frase l'estrazione dall'isola rende accessibile la sola lettura specifica del sintagma estratto. Ci aspettiamo dunque che la frase parallela con WCO in (47b) produca un risultato ugualmente grammaticale. I diacriti di grammaticalità indicano che l'aspettativa si realizza.

- (47) a. ? [Quanti pazienti]_i non sai [se ognuno dei medici sostenga che Maria ha accompagnato t_i?]
 b. ? [Quanti pazienti]_i non sai [se ognuno dei medici sostenga che la loro_i madre ha accompagnato t_i?]

Sulla base dell'analisi di Cinque dei fenomeni di ricostruzione di portata è possibile arricchire ulteriormente il paradigma. In particolare è possibile manipolare le proprietà discorsive per forzare letture distributive, quindi non specifiche. Nell'esempio in (48) il contesto tende a determinare una lettura distributiva dell'antecedente *il libro*, cioè una lettura in cui c'è un libro diverso per ciascuno dei critici, tuttavia in questo modo l'antecedente è non specifico perchè distributivo e si presentano effetti di WCO come indicato dal diacritico. Se eliminiamo la configurazione di WCO, come nell'esempio in (48b), la lettura distributiva de *il libro* torna ad essere accessibile e la frase risulta grammaticale.

- (48) CONTESTO: Ecco qui tutti i libri inviati dalle case editrici alla nostra rivista.
- a. ?? (Bisogna indicare) [il libro]_i che [il suo_i editore] vorrebbe che ciascuno di noi recensisse t_i.
 - b. Ho indicato [il libro]_i che vorrei che ciascuno dei critici recensisse t_i.

2.3.7 Conclusioni

I risultati dei test che abbiamo passato in rassegna, malgrado talvolta siano parziali, confermano l'ipotesi di partenza per cui gli effetti di specificità sono sospesi se l'antecedente è specifico.

Possiamo dunque proporre la seguente generalizzazione empirica:

- (49) In una catena \bar{A} si ha effetto di WCO solo il sintagma estratto è non-specifico

La prossima sezione è dedicata all'analisi di alcune eccezioni a questo risultato.

2.4 Sospensione degli Effetti di Specificità

La specificità dell'antecedente non sospende gli effetti di WCO in tutte le potenziali configurazioni. Esistono infatti alcuni casi in cui l'effetto si manifesta nonostante l'antecedente sembri a tutti gli effetti essere specifico.

I. Quantificatori

Sia l'esempio in (50b) che coinvolge un sintagma partitivo che quello in (50a) sono agrammaticali nella lettura legata del pronome. Eppure l'antecedente partitivo in (50b) dovrebbe essere un caso paradigmatico di sintagma specifico; l'esempio in (50a) dovrebbe essere ugualmente specifico in base all'analisi di Enç (1991) per cui i quantificatori sono specifici in quanto operano su insiemi contestualmente definiti (si veda §§2.1.2).

- (50) a. *Sua_i madre ama [ogni bambino]_i.
 b. *Sua_i madre ama [ognuno di questi bambini]_i.

Lo stesso fenomeno si presenta anche con altri quantificatori (51):

- (51) a. *Il suo_i professore ha bocciato [qualcuno di questi studenti]_i.
 b. *Sua_i madre ha sgridato [qualcuno di loro]_i.

In questi casi potrebbero esserci dei fenomeni relativi alla portata dei quantificatori.

II. Sintagmi focalizzati da un operatore in situ

La presenza di un operatore focalizzante in (52) fa sì che si manifestino effetti di WCO, nonostante l'antecedente *Mario* sia definito.²¹

- (52) a. ?* Sua_i madre ama persino Mario_i.
 b. ?* Sua_i madre non ama nemmeno Mario_i.

In questi casi potrebbe giocare un ruolo la presenza dell'operatore focale.²²

III. Costruzioni con antecedente focalizzato

La costruzione con focus di nuova informazione (53), con accento principale su *MARIO* è sensibile al WCO eppure l'antecedente è definito.

- (53) * Sua_i madre ama MARIO_i.

Questi casi sono stati analizzati a partire da Chomsky (1976) con un movimento a LF dell'elemento focalizzato che da origine alla configurazione di WCO. Tuttavia queste analisi presentano dei problemi (si veda §§1.3.1).²³

IV. Relative restrittive con testa definita

Le relative restrittive con testa definita, nonostante abbiano un antecedente specifico manifestano effetti di WCO (54).²⁴

- (54) a. ?? Mary pities [the man]_i who the woman he_i loved betrayed t_i.
 b. ? Lo studente_i che i suoi_i insegnanti hanno bocciato t_i

²¹L'accento principale in entrambe le costruzioni è sul verbo.

²²L'operatore focale dovrebbe avere un carattere diverso dagli operatori delle interrogative dirette, infatti nelle interrogative dirette gli effetti di WCO sono sospesi da antecedenti specifici.

²³Anche la focalizzazione contrastiva di sintagmi definiti produce effetti di WCO, tuttavia l'agrammaticalità è meno forte che nel caso del focus di nuova informazione e del focus con operatore:

- i. ?? GIANNI sua_i madre ha sempre apprezzato t_i (non Piero).
 (Rizzi, 1997, es. 17)

²⁴Postal (1993) mostra che questo effetto è del tutto assente in francese. Anche in italiano l'effetto sembra essere piuttosto blando, probabilmente meno forte che in inglese.

Questo è un caso classico considerato problematico fin dai primi studi sul WCO (si veda §§1.2.2). C'è evidenza (Browning (1987); Kayne (1994, cap. 8); Bianchi (1999, cap2) che nelle relative restrittive con testa “definita” l'articolo determinativo sia esterno alla “testa” (Kayne, Bianchi) ovvero sia esterno alla proiezione che funge da antecedente per l'operatore relativo (N' secondo Browning). Queste analisi potrebbero fornire una soluzione al problema delle relative con testa definita.

Lo studio sistematico di questi controesempi è rinviato a eventuali ricerche future.

2.5 Conclusioni

Gli effetti di specificità notati nei primi studi sul WCO non erano stati trattati in maniera sistematica. Infatti mancavano una definizione della nozione di specificità e dei test operazionali. In questo capitolo queste lacune sono state colmate. Abbiamo fornito una nozione precisa di specificità come D-linking e una formalizzazione semantica nei termini della proposta di Enç (1991) e abbiamo passato in rassegna una serie di test operazionali sulla base della letteratura. I test sono stati usati per confermare in maniera sistematica l'ipotesi di partenza che gli effetti di WCO siano sistematicamente sospesi nel caso in cui vi sia un antecedente-*wh* specifico. La generalizzazione empirica finale è che in una catena \bar{A} gli effetti di WCO si manifestano solo se il sintagma estratto è un sintagma-*wh* non specifico. Anche se restano alcuni controesempi da studiare in ricerche future, questa conclusione costituisce il punto di partenza del prossimo capitolo, dedicato alla presentazione di una proposta teorica per rendere conto degli effetti di specificità in termini di catene a LF.

Capitolo 3

Analisi degli Effetti di Specificità

Nel presente capitolo introduciamo il trattamento di Rizzi (2001a) degli effetti di specificità nella ricostruzione e nelle possibilità di estrazione dalle isole deboli. Questa analisi prevede due configurazioni a LF distinte a seconda che le catene coinvolgano elementi specifici o non specifici. L'estensione alle configurazioni di WCO richiede un terzo tipo di configurazione per i casi di Weakest Crossover. Un meccanismo di condivisione dei tratti grammaticali per il legamento fra operatore e pronomi brevemente descritto da Rizzi fornisce una prospettiva nuova sul fenomeno del WCO.

Una volta presentata l'analisi ne consideriamo alcuni vantaggi in relazione alle configurazioni senza scavalco e alcuni problemi del requisito di C-comando su cui la proposta è basata.

La prospettiva sul WCO guadagnata consente di stabilire interessanti connessioni con lo studio della semantica dei pronomi (Heim, 2005) e la tipologia di catene indipendentemente proposta da Postal (1994). Il trattamento del WCO proposto è messo in relazione con le ricerche sulla semantica dei tratti pronominali. Il principio di *Trasmissione di Tratti in presenza di Legamento di Variabile (Feature Transmission under Variable Binding)* (Heim, 2005) permette di reinterpretare l'analisi del WCO descritta riconducendo il fenomeno alla problematica dei tratti non interpretabili sui pronomi. La tipologia di catene a LF identificata per rendere conto della fenomenologia del WCO può essere messa in relazione alla tipologia tripartita di estrazioni proposta da Postal (1994). In particolare mostriamo che l'analisi di Postal può essere tradotta in termini di catene a LF specifiche, non specifiche e di weakest crossover.

I fenomeni inerenti i pronomi di ripresa sembrano un'estensione naturale della base empirica di cui la proposta può rendere conto. Infatti è stato argomentato che sono associati a sintagmi specifici e sospendono gli effetti di WCO. Tuttavia un'analisi dettagliata della fenomenologia potrebbe portare a concludere che è necessaria una tipologia di catene più raffinata.

Infine descriviamo brevemente alcune questioni empiriche legate al WCO in generale che meritano di essere considerate con attenzione in eventuali ricerche future.

3.1 Scavalcamento Debole e Catene in Forma Logica

L'analisi che intendiamo proporre è basata crucialmente sulla proposta teorica e di Rizzi (2001a) per rendere conto delle asimmetrie nella ricostruzione e nell'estrazione dalle isole che abbiamo presentato come test di specificità (per la ricostruzione si veda §§2.3.1 e per l'estrazione dalle isole §§2.3.2). In sostanza la proposta di Rizzi reinterpreta le tradizionali analisi delle asimmetrie fra elementi specifici e non specifici attraverso la nozione di indice referenziale (Cinque, 1990; Rizzi, 1990) in termini di configurazioni a LF. In particolare gli elementi specifici e non specifici danno luogo a diverse configurazioni a LF. Per rendere conto dei casi di Weakest Crossover occorre aggiungere alla tipologia bipartita proposta dall'autore un terzo tipo di configurazione. Le tre configurazioni a LF unite a un meccanismo di condivisione di tratti grammaticali per il legamento permettono di rendere conto della fenomenologia del WCO, almeno per i casi che coinvolgono movimento nella sintassi manifesta.

3.1.1 Specificità e Catene in Forma Logica

L'analisi di Rizzi delle asimmetrie reinterpreta proposte precedenti sulla base della teoria delle tracce come copie (Chomsky, 1995, Cap. 3), della cancellazione a LF per il *Principio di Piena Interpretazione (Full Interpretation)* e su una definizione rappresentazionale delle tracce.

Rizzi assume la seguente definizione di catena sintattica a LF:¹

- (1) (A_1, \dots, A_n) è una catena se e solo se, per $1 < i < n$
- a. $A_i = A_{i+1}$
 - b. A_i c-comanda A_{i+1}
 - c. A_{i+1} è in una Configurazione Minima con A_i

¹La nozione di *Configurazione Minima*, originariamente proposta da Rizzi (2001b), consiste in una formulazione della classica idea di Minimalità Relativizzata (Rizzi, 1990):

- (1) Y è in una Configurazione Minima con X se e solo se non c'è Z tale che
- a. Z è dello stesso tipo strutturale di X, e
 - b. Z interviene fra X e Y.

In base alla condizione (1) entrambe le costruzioni in (2) dovrebbero essere agrammaticali, eppure la frase con un sintagma specifico (2a) è accettabile:²

- (2) a. ? Which problem do you wonder how to solve <which problem>?
 b. * How do you wonder which problem to solve <how>?

Per spiegare questa eccezione Cinque (1990); Rizzi (1990) hanno proposto che i sintagmi-*wh* corrispondenti agli argomenti referenziali (cioè i sintagmi specifici) non sono soggetti alla condizione di Minimalità Relativizzata (Relativized Minimality –RM) (Rizzi, 1990) perché possono essere collegati alle loro tracce attraverso un meccanismo diverso dalla normale formazione di catene, vincolate da condizioni di località. In queste proposte la nozione di *indice referenziale*, un indice posseduto dagli argomenti specifici, gioca un ruolo cruciale. Tuttavia questo tipo di analisi è stato criticato sia sul piano empirico che su quello concettuale (Frampton (1991) e altri).

Rizzi (2001a) propone che gli elementi-*wh* non D-linked debbano obbligatoriamente ricostruire a LF nella posizione argomentale: più precisamente solo l'operatore resta nella periferia sinistra (per ragioni interpretative) mentre il resto del DP è ricostruito nella sua posizione in situ (si veda (3)). In questo modo l'operatore è separato dalla sua restrizione e si ha una configurazione di quantificazione non ristretta. La restrizione degli elementi-*wh* D-linked invece non viene ricostruita e resta nella periferia sinistra a LF in quanto ha carattere topicale (si veda (4)).

- (3) * Quanti soldi non sai come guadagnare <quanti soldi>?
 LF: Quanti <soldi> non sai come guadagnare <quanti> soldi
- (4) ? Quanti dei soldi che ti servono non sai come guadagnare <quanti dei soldi che ti servono>?
 LF: Quanti dei soldi che ti servono non sai come guadagnare <quanti dei soldi che ti servono>

La cancellazione della restrizione nella rappresentazione a LF in (3) fa scattare un meccanismo di *shrinking* che ridefinisce la porzione di struttura che conta come traccia: solo *quanti*, che viene interpretato nella periferia sinistra ha lo status di traccia nella posizione argomentale, mentre la restrizione, poiché è cancellata dalla periferia sinistra, non fa parte della struttura della traccia in posizione di base. Questo meccanismo rende conto delle asimmetrie rispetto alla ricostruzione fra i casi specifici e non specifici, in quanto in questi ultimi la restrizione è interpretata in posizione argomentale. RM si applica a LF e sono assunti due meccanismi possibili per mettere in relazione i sintagmi dislocati con la loro posizione di base: legamento

²In base alla teoria delle tracce come copie, le tracce sono copie complete ma non pronunciate dei loro antecedenti. Le tracce-copie sono espresse con la notazione delle parentesi ad angolo.

a distanza e formazione di catene. Gli elementi interrogativi D-linked non soggetti a ricostruzione a LF possono entrare in relazioni di legamento a distanza con le loro tracce/copie. Invece le dipendenze di operatori-*wh* non D-linked non hanno accesso a questo meccanismo, dunque si ha una catena di movimento soggetta a RM che da luogo ad agrammaticalità.

Il meccanismo di legamento a distanza (giustificato indipendentemente per il legamento fra quantificatori e pronomi) è sensibile al c-comando ed è ristretto ai soli DP; solo questi ultimi dunque possono entrare in relazioni di legamento a distanza.

Rizzi nota che perché si abbia legamento ci deve essere una corrispondenza di tratti fra elemento legatore ed elemento legato:

“...la relazione di legamento comprende inoltre qualche tipo di corrispondenza fra elemento legatore ed elemento legato, non tanto forte quanto l'identità completa della struttura interna delle catene (infatti non ci sono effetti di ricostruzione nei casi di legamento), ma almeno qualche condizione di non distinzione di tratti grammaticali.”

(Rizzi, 2001a)

È plausibile ipotizzare che i tratti grammaticali dei DP siano i tratti φ (cioè tratti di persona, numero, ...).

La relazioni di legamento accessibile ai DP specifici è così formalizzata:

- (5) A lega B solo se
- a. A e B sono DP con tratti grammaticali non distinti, e
 - b. A C-comanda B

Il legamento formalmente definito in (5) può essere usato come meccanismo alternativo al principio di località espresso in termini di Configurazione Minima, quindi (1c) è modificato come segue:

- c) A_{i+1} è in una Configurazione Minima con A_i o è legato da A_i .

3.1.2 Configurazioni di Scavalramento Debole

La teoria delle catene a LF di Rizzi (2001a) con l'aggiunta di una configurazione per i casi di Weakest Crossover e il requisito di non distinzione dei tratti sotto legamento applicati alle configurazioni di WCO consentono un trattamento efficace degli effetti di specificità.

Consideriamo le configurazioni di WCO nei termini dei tipi di catene a LF postulati da Rizzi (2001a) e le configurazioni coinvolte nel Weakest Crossover sulla scorta dell'analisi di Lasnik e Stowell (1991):

- (6) a. Catene non-specifiche: Op [...pro...] [<Op> NP]_φ
 b. Catene specifiche: DP_φ [...pro_φ...] <DP_φ>
 c. Configurazioni di “Weakest Crossover”: DP_φ [...pro_φ...] e_φ

- a) Nella catena non-specifica in (6a) resta nella periferia sinistra solo l’operatore senza restrizione. L’operatore non possiede tratti φ che possano entrare in corrispondenza con quelli del pronome: dunque il legamento è impossibile ed emerge l’effetto di WCO.³
- b) Nel caso di catena specifica in (6b), nella periferia sinistra c’è un DP completo munito dei tratti φ: tali tratti sono condivisi dal pronome, che può quindi essere legato sintatticamente dal DP operatore.
- c) Infine nella configurazione di “Weakest Crossover” in (6c) ci troviamo di fronte a due catene distinte e separate in quanto secondo l’ipotesi di Lasnik e Stowell (1991) il DP mosso è referenziale, non quantificazionale, e il gap è un elemento referenziale nullo; il pronome può quindi stabilire una relazione di coreferenza con una di queste due categorie, senza la necessità di essere legato sintatticamente dal DP dislocato, secondo la distinzione di Reinhart (1983).⁴

3.2 Vantaggi e Limiti della Proposta

3.2.1 Configurazioni Senza Scavalcamento

Un apparente difetto della proposta è dato dalle configurazioni in cui non c’è scavalcamento dell’antecedente sul pronome, cioè i casi in cui il pronome è C-comandato dalla traccia della variabile, ma l’antecedente è non specifico come in (7):

- (7) a. Ognuno_i t_i ama sua_i madre.
 b. Chi diavolo_i t_i ama i suoi_i nemici?

Nell’esempio in (7a) l’antecedente è un quantificatore e il caso in (7b) coinvolge un elemento interrogativo “aggressively non D-linked”. Entrambi gli elementi appartengono a categorie che danno sistematicamente luogo agli effetti di WCO.

³Rizzi (2001a) analizza i dati di Obenauer (1994) sull’accordo participiale in francese §§2.3.3. Una catena non specifica non può dar luogo ad accordo in quanto possiede tratti φ solo sulla coda e l’accordo implica condivisione di tratti φ.

⁴Anche se non volessimo adottare la soluzione della coreferenza, in (6c) il DP mosso potrebbe comunque legare legittimamente il pronome: dato che il DP non è un quantificatore, non si può effettuare a LF una “scissione” tra operatore e restrizione lessicale simile a quella di (6a); dunque il DP nella periferia sinistra mantiene i tratti φ a LF, che gli permettono di legare il pronome.

Questi casi mostrano un'importante caratteristica dell'analisi proposta: il fattore cruciale nel determinare gli effetti di WCO è la configurazione delle catene a LF e non il tipo di antecedente coinvolto. Infatti in base all'analisi proposta, in tutte le catene, anche quelle non specifiche in (6c) la variabile ha sempre i tratti φ e può quindi legare il pronome (8):⁵

- (8) a. Catene non-specifiche: Op [\langle Op \rangle NP] $_{\varphi}$ [... pro $_{\varphi}$...]
 b. Catene specifiche: DP $_{\varphi}$ \langle DP $_{\varphi}$ \rangle [... pro $_{\varphi}$...]

3.2.2 Limiti della Condizione di C-comando

Un'altra caratteristica saliente della proposta è che gli operatori-*wh* specifici possono legare il pronome dalla loro posizione \bar{A} invece che dalla posizione di variabile. Questo costituisce un vantaggio in quanto si evitano i controesempi cui la condizione di C-comando, tuttavia questi problemi rimangono per i casi non-specifici.

Il requisito di C-comando (si veda §§1.3.3) di cui fa uso la nostra analisi è stata criticata dal punto di vista empirico: in sostanza tutti i casi in cui una variabile è troppo incassata per C-comandare un pronome eppure il legamento da parte dell'operatore è possibile costituiscono un problema per la Condizione di C-comando e anche per il nostro approccio. Esistono una serie di costruzioni di questo tipo. Cominciamo considerando il fenomeno del legamento dalla posizione preominale di possessore (9):

- (9) a. [[Every boy] $_i$'s father] thinks he is a genius.
 b. [[Some boy] $_i$'s [father's [best friend's [daughter]]]] wants him $_i$ to marry her.

(Higginbotham, 1980b, p. 691)

In entrambe le strutture in (9) il QP nello Spec del soggetto non può C-comandare al di fuori di questo. Infatti proprio casi di questo tipo avevano portato Reinhart a stipulare uno meccanismo ad hoc di legamento da parte dello specificatore (*specifier binding*). Tuttavia il legamento dei riflessivi presenta un grave problema per questa spiegazione, in quanto un riflessivo al posto del pronome nella stessa configurazione è impossibile (10):

- (10) a. *[[Every girl] $_i$'s father] admires herself $_i$.
 (Kayne, 1994, p. 27)

Un secondo caso problematico è costituito dalle configurazioni di inverse linking che manifestano effetti di transitività (11)(si veda §§1.3.2):

⁵Nel caso specifico (8b) il pronome può essere legato o dalla traccia non shrinked oppure (se per ipotesi i tratti della traccia non shrinked fossero invisibili per il legamento) dal DP operatore, che in ogni caso C-comanda il pronome.

- (11) a. [Somebody in [every city]_i] loves its_i weather.
 b. every city_i [someone [in t_i]]_j t_j loves its_i weather

Il quantificatore mosso a LF può aver portata su tutta la frase, tuttavia la variabile t_i è troppo incassata per C–comandare il pronome *its*, dunque la condizione di C–comando è violata nonostante la frase sia grammaticale.⁶

Bianchi (2001) aggiunge a questa famiglia di controesempi le strutture con coordinazione (12):

- (12) a. I [_{VP} took [every book]_i] and [_{VP} put it_i back on the shelf]
 b. LF: QP_i ... [_{VP} ... t_i ...] and [_{VP} ... pronome_i ...]
 (Bianchi, 2001, es. 11a-b)

Nell'esempio (12) il quantificatore ha portata sui due congiunti; tuttavia la variabile è incassata nel primo VP e non può C–comandare il pronome nel secondo VP. Nonostante ciò il legamento è possibile.

I casi passati in rassegna in cui una variabile può legare un pronome che non C–comanda sono rappresentati schematicamente in (13):

- (13) QP_i [... t_i ...] pronome_i
 (Bianchi, 2001, es. 15a)

In base alla nostra proposta la configurazione rappresentata in (13) corrisponde a (14):

- (14) a. Op [... [<Op> NP]_φ ...] [... pro_φ ...]

La configurazione in (14) rappresenta un problema per la nostra proposta. Se assumiamo, che le catene che coinvolgono quantificatori siano non specifiche, dovrebbe contare la posizione di traccia ai fini del legamento in quanto solo questa possiede tratti φ , ma la traccia non può C–comandare il pronome in (14) perchè è incassata, eppure la frase è grammaticale.

I casi problematici descritti coinvolgono quantificatori, mossi a LF, e l'analisi dettagliata di questi elementi è stata rinviata a ricerche future. All'apparenza le catene con quantificatori sembrano non specifiche, poichè danno luogo a WCO.

⁶Se invertiamo l'ordine lineare otteniamo un caso classico di WCO a LF e il legamento è impossibile:

- i. *Its_i climate annoys [someone in every city_i]_j.
 ii. *every city_i [someone in t_i]_j its_i climate annoys t_j

Tuttavia uno studio sistematico delle catene con quantificatore potrebbe aprire la strada ad analisi alternative che preservino il requisito di C-comando.⁷

Nelle catene specifiche invece conta, ai fini del legamento, la posizione dell'operatore che possiede i tratti grammaticali: dunque configurazioni simili a quelle discusse con elementi specifici non rappresentano un problema per la nostra analisi.

Si consideri per esempio il caso del legamento dalla posizione pre nominale di possessore illustrato in (9). Se sostituiamo il quantificatore con un sintagma-*wh* specifico otteniamo questi esempi (15):

- (15) a. [[Which boy]_i's father] thinks he is a genius.
 b. [[Which boy]_i's [father's [best friend's [daughter]]]] wants him_i to marry her.

Nel caso dell'inverse linking illustrato in (11) se usiamo dei sintagmi-*wh* specifici otteniamo le frasi in (16):⁸

- (16) a. [Which man in [which city]_i] loves its_i weather.
 b. which city_i [which man [in t_i]]_j t_j loves its_i weather

In entrambi questi casi la configurazione a LF in base alla proposta descritta è una catena senza scavalco specifica (17) (§§3.2.1):⁹

- (17) DP_φ [... <DP_φ>...] [... pro_φ...]

3.3 Estensioni della Proposta

3.3.1 Trasmissione di Tratti

Un'idea simile al requisito di non distinzione di tratti ai fini del legamento proposta da Rizzi (2001a) nel pezzo citato (§§3.1.1) è stata sviluppata nelle ricerche sulla semantica dei tratti pronominali, in particolare in relazione alla questione dei tratti

⁷In particolare crediamo che in ultima analisi un approccio basato sulla portata possa risolvere questi controesempi al requisito di C-comando.

⁸Invertire l'ordine fra pronomi e traccia dovrebbe dar luogo a un caso di scavalco sospeso dalla specificità dell'antecedente. Tuttavia gli elementi-*wh* generalmente si muovono nella sintassi manifesta e non è dunque possibile creare una configurazione parallela a quella in nota 6 se non nelle lingue che ammettono *wh* in situ.

⁹Nel caso della frase coordinata in (12) ci sono altri fattori interferenti. Se si sostituisce il quantificatore con un sintagma-*wh* specifico la frase va male per violazione del *coordinate structure constraint*:

- i. Which of these books_i did you take t_i and put it_i back on the shelf?

non interpretabili. Per esempio in (18), il VP ellittico può essere interpretato come in (18a) piuttosto che come in (18b), cioè è possibile una lettura “sloppy”. Il tratto di prima persona sul possessivo in questo caso non è interpretato dunque è invisibile a LF, (Schlenker (2003)).

- (18) I did my homework, but you didn't.
 a. you didn't *your* homework.
 b. you didn't *my* homework.

Heim (2005) discute le questioni dei tratti non interpretabili sui pronomi e propone un principio di *Trasmissione di Tratti in presenza di Legamento di Variabile (Feature Transmission under Variable Binding)*:

- (19) Nella derivazione della Forma Fonologica (Phonological Form – PF), copia i tratti di un sintagma mosso a tutte le variabili che lega.

In base a questo principio alcuni tratti di un pronome legato non sono specificati sul pronome in sé, ma gli vengono trasmessi dall'operatore che lo lega solo nel componente morfologico. Per questo motivo tali tratti sono invisibili sul pronome legato a LF pur influenzando sulla sua forma morfologica.

È possibile reinterpretare le catene in (6) in base a questo principio e dunque collegare lo studio del WCO a questo filone di ricerca. Per applicare il principio in (19) alle catene in (6) bisogna assumere che la rappresentazione a LF con ricostruzione sia input al componente morfologico in cui vengono trasmessi al pronome i tratti dell'operatore.¹⁰

- a) Nella catena non-specifica in (6a) il pronome manifesta nella sua forma morfologica tratti φ , tuttavia questi non possono essergli stati trasmessi dall'operatore che ne è privo; dunque tali tratti devono essere presenti sul pronome anche a LF e per questo non è possibile la lettura legata.
- b) Nel caso di catena specifica in (6b) i tratti del DP possono essere trasmessi al pronome nella derivazione del componente morfologico, dunque è possibile che il pronome sia privo di tratti a LF e possa dunque avere un'interpretazione legata.
- c) Infine in (6c) il pronome può stabilire una relazione di coreferenza con il DP dislocato non quantificazionale o con l'elemento referenziale nullo. Se invece il pronome è effettivamente legato, il legamento si ottiene con lo stesso meccanismo del caso specifico in (6b).¹¹

¹⁰Inoltre nella proposta di Heim (2005), il principio in (19) si applica obbligatoriamente. Il problema per questa estensione è che non c'è modo di dimostrare che i tratti sul pronome siano effettivamente non interpretati a LF, dunque necessariamente ereditati tramite legamento.

¹¹Se ipotizziamo che non ci sia la soluzione della coreferenza in (6c), la lettura legata si può ottenere legittimamente con lo stesso meccanismo del caso specifico (6a)

3.3.2 Tipologia di Postal

La distinzione fra tre tipi di catene adottata per i casi di WCO richiama la tipologia tripartita di estrazioni \bar{A} proposta da Postal (1994). La distinzione fra i tipi di estrazione è caratterizzata in base al carattere obbligatorio, opzionale o impossibile di un pronome di ripresa (resumptive pronoun – RP) nullo in posizione argomentale.¹² In questa sezione vorremmo suggerire che la tipologia di Postal può essere interpretata nei termini delle catene specifiche non specifiche e di Weakest Crossover che abbiamo identificato.

Postal nota una restrizione di *antipronominalità* operativa in alcuni contesti, detti *contesti antipronominali*, questi sono caratterizzati dal fatto che non ammettono un pronome debole (come l'inglese *it*).

Sulla base della sensibilità ai contesti antipronominali l'autore distingue fra estrazioni–B ed estrazioni–A, le prime sono escluse nei contesti antipronominali mentre le seconde sono ammesse. Poichè le estrazioni–B danno luogo ad agrammaticalità nei contesti antipronominali è naturale assumere che lascino obbligatoriamente un pronome di ripresa nullo in posizione argomentale a differenza delle estrazioni–A.

Postal propone che le estrazioni–A vadano ulteriormente suddivise in quanto non manifestano un comportamento omogeneo rispetto alla sensibilità alle isole. Un sottoinsieme di estrazioni, dette A_1 , è insensibile alle isole, come le estrazioni–B, mentre le rimanenti estrazioni, dette A_2 , sono sistematicamente sensibili alle isole. Tuttavia nel caso in cui il sito di estrazione sia antipronominale anche le estrazioni– A_1 sono sensibili alle isole. Questo porta Postal a concludere che la possibilità di estrazione è legata alla presenza di un pronome di ripresa nullo.

Dunque nelle estrazioni–B è obbligatorio un RP, nelle estrazioni– A_1 è opzionale e nelle estrazioni– A_2 è impossibile. La tabella (3.1) riporta le costruzioni appartenenti ai tre tipi di estrazioni secondo l'analisi di Postal (1994):

ESTRAZIONI– A_2 RP impossibile	ESTRAZIONI– A_1 RP opzionale	ESTRAZIONI–B RP obbligatorio
comparative	interrogative	“parasitic gaps”
relative libere	relative restrittive	relative appositive
“no matter wh”	“pseudoclefts”	“clefts”
	“negative preposing”	topicalizzazioni
		costruzioni COD

Tabella 3.1. Costruzioni appartenenti ai tre tipi di estrazioni secondo Postal (1994).

¹²Proposte simili a quella di Postal si trovano anche in Cinque (1990); Obenauer (1994).

Le configurazioni di Weakest Crossover (topicalizzazioni, costruzioni a cancellazione dell'oggetto, gaps parassitici, relative appositive e frasi scisse) (si veda §§1.4) corrispondono alle estrazioni–B.¹³

Le interrogative, oggetto principale del nostro studio, corrispondono alle estrazioni–A₁ di Postal. In questo caso, sulla base dell'analisi di Rizzi (2001a), il carattere facoltativo del pronome di ripresa nullo, postulato da Postal per spiegare i dati relativi alle possibilità di estrazione dalle isole deboli, viene meno. Infatti i casi specifici sono sempre insensibili alle isole deboli, mentre quelli non specifici manifestano sistematicamente sensibilità alle isole deboli. Dunque possiamo affermare che le interrogative nei casi specifici sono riconducibili alle estrazioni–B mentre nei casi non-specifici sono assimilabili alle estrazioni–A₂.

Infine i casi con quantificatore nudo (§2.4) possono essere assimilati alle estrazioni–A₂: infatti Postal nota che l'estrazione di quantificatori e indefiniti è sensibile alle isole anche con le estrazioni B e A₁.

Chiaramente queste osservazioni sono incomplete ed hanno carattere preliminare, tuttavia suggeriscono che è ragionevole assumere l'ipotesi che la nostra analisi e la tipologia di Postal (1994) siano equivalenti. In (20) generalizziamo questa conclusione:

- (20) a. estrazioni–A₂ = catene a LF non-specifiche
 b. estrazioni–A₁ = catene a LF non-specifiche o specifiche
 c. estrazioni–B = configurazioni a LF di Weakest Crossover

Le equivalenze in (20) e la discussione dei tre casi che abbiamo proposto aprono la possibilità di reinterpretare i contesti antipronominali di Postal come contesti antispecifici. Bianchi (2004) mostra che una rianalisi dei dati di Postal lungo questa linea sia plausibile.

3.3.3 Pronomi di Ripresa

I pronomi di ripresa manifesti inducono generalmente interpretazioni specifiche dei sintagmi cui sono associati, permettono l'estrazione dalle isole e sospendono gli effetti

¹³In effetti per Lasnik e Stowell (1991) anche le pseudocleft sono casi di Weakest Crossover, mentre per Postal appartengono alle estrazioni–A₁ e non alle estrazioni–B. Si noti tuttavia che Lasnik e Stowell (1991) non le considerano perfettamente grammaticali:

- i. ? [Who_i his_i mother was talking about t_i] was John_i.
 ii. ? [What_i I got its_i author to talk about t_i] was this book_i.
 (Lasnik e Stowell, 1991, es. 79)

Inoltre è plausibile supporre che le pseudocleft con WCO verrebbero giudicate meno accettabili da Postal: sarebbe così preservata una corrispondenza fra impossibilità di estrazione dalle isole e presenza di effetti di WCO.

di WCO: costituiscono dunque un potenziale ambito empirico in cui la proposta elaborata può essere testata.¹⁴ Tuttavia la fenomenologia è molto complessa e non del tutto chiara e potrebbe essere necessario arricchire la tipologia di catene per riuscire a cogliere la complessità dei dati. Inoltre le lingue studiate dettagliatamente per questo aspetto sono molto poche.

Consideriamo le classificazioni che sono state proposte per cercare di comprendere (almeno descrittivamente) i fenomeni legati ai pronomi di ripresa.

Sells (1984) ha proposto di distinguere due tipi di pronomi di ripresa: i *pronomi realmente di ripresa* (*true resumptive pronouns*) e i *pronomi intrusivi* (*intrusive pronouns*).

I pronomi intrusivi sono caratterizzati dal fatto che non sono compatibili con una lettura legata (21):

- (21) a. I'd like to meet [the linguist]_i that Mary couldn't remember if she had seen him_i before
 b. *I'd like to meet [every linguist]_i that Mary couldn't remember if she had seen him_i before

Kroch (1981) sottolinea che i pronomi intrusivi non sono del tutto grammaticali e possono essere usati in registri colloquiali per salvare violazioni di isola o per marcare la posizione di base di un elemento in situazioni di forte carico di processamento. Queste caratteristiche conferiscono ai pronomi intrusivi il carattere di elementi “last resort”.

Invece i pronomi realmente di ripresa (RP) sono pronomi che compaiono in posizione di variabile legata da un sintagma-*wh* e alternano liberamente con i gap nelle lingue che li possiedono. Inoltre, mentre i pronomi intrusivi sono sistematicamente insensibili alle isole, gli RP sono talvolta sensibili ad alcuni tipi di isole.

Gli RP a loro volta sembrano raggrupparsi in due famiglie in base alle loro proprietà.

In una famiglia, che comprende sostanzialmente l'irlandese e l'ebraico, gli RP hanno le seguenti caratteristiche (McCloskey, 2004):

- i. le relazioni di legamento in cui sono coinvolti sono insensibili alle restrizioni di località che caratterizzano il movimento;
- ii. condividono con le variabili la proprietà di innescare effetti di SCO;
- iii. le relazioni di legamento in cui sono coinvolti sono insensibili agli effetti di WCO;
- iv. le relazioni di legamento in cui sono coinvolti rispettano un requisito di antilocalità che ricorda il principio B della teoria del legamento;

¹⁴Secondo Boeckx (2003) il fatto che i pronomi di ripresa inducano una lettura specifica costituisce la generalizzazione empirica più robusta emersa dagli studi sulla “resunzione”.

Il fatto che gli RP siano insensibili a tutte le isole, sia forti che deboli, costituisce un problema in quanto le estrazioni che secondo Postal lasciano in posizione argomentale un pronome di ripresa pur essendo insensibili alle isole deboli sono sensibili a quelle forti.

In vata (Koopman e Sportiche, 1982) (1.3.4) e in svedese Engdahl (1985) gli RP posseggono caratteristiche simili a quelle delle tracce:

- i. legittimano parasitic gaps;
- ii. soddisfano il requisito di ATB nell'estrazione da strutture coordinate;
- iii. peggiorano, piuttosto che migliorare, le violazioni di soggiacenza;
- iv. 'sono usate sistematicamente in posizione di soggetto di frasi finite – infatti per evitare una violazione 'Comp-traccia';
- v. sono sensibili alle isole;¹⁵
- vi. danno luogo ad effetti di WCO;

Resta da chiarire se in queste lingue i pronomi abbiano carattere di elementi last resort, come induce a pensare il fatto che occorrono per evitare violazioni Comp-traccia. Se ci fossero occorrenze dei pronomi anche nelle frasi principali potremmo affermare che sono RP e non pronomi intrusivi. Se dovessero essere pronomi di ripresa potrebbero essere interpretati come spell-outs di tracce (Kayne, 1981). Tuttavia l'idea dei pronomi di ripresa come spell-outs di tracce sembra poco plausibile se si assume che le tracce siano copie del loro antecedenti.

Inoltre esistono alcune osservazioni empiriche in letteratura che pongono dei problemi a questa descrizione generale. Sportiche (1983) e Tellier (1991) notano che in yiddish gli RP non sono sensibili all'isola dell'NP complesso nelle relative mentre lo sono nelle interrogative-*wh*. Rouveret (1994) e Demirdache (1991) riportano contrasti analoghi rispettivamente in gallese e in arabo: lo stesso pronome è sensibile alle isole in maniera differente per le varie costruzioni. In gaelico scozzese (Adger e Ramchand, 2005) e in greco (Alexiadou e Anagnostopoulou, 1997) i pronomi sono sensibili solo alle isole forti, come la condizione sugli aggiunti o la restrizione sugli NP complessi, ma non sono sensibili alle isole deboli.

Rispetto alla tipologia di catene i fenomeni relativi ai pronomi di ripresa nelle varie lingue sembrano avere un comportamento molto eterogeneo. Non è da escludere che ricerche sistematiche su questi fenomeni dimostrino che sia necessario arricchire l'ontologia di catene proposta.

¹⁵Assumiamo che l'effetto Comp-traccia non sia da assimilare alle isole.

3.3.4 Altre Questioni Empiriche

Nella rassegna critica di Postal (1993) della proposta di Lasnik e Stowell (1991) sono osservate importanti questioni empiriche inerenti il WCO. Una teoria completa del WCO dovrebbe prendere in considerazione e spiegare anche questi dati.

Un primo fenomeno concerne lo SCO e il WCO secondari. Queste configurazioni si creano quando il DP che dá luogo al crossover è incassato nel sintagma estratto. Si consideri il seguente caso di SCO secondario:

- (22) a. *Who_i did they inform him_i that Joan would call t_i.
 b. * [Whose_i sister]_j did they inform him_i that Joan would call t_j.
 (Postal, 1993, es. 11)

Postal mostra che esiste una correlazione fra SCO secondario (a differenza di quello primario) e WCO in quanto anche lo SCO secondario non si manifesta nei contesti di Weakest Crossover. Si consideri a titolo di esempio una relativa appositiva e una topicalizzazione di un DP referenziale:

- (23) a. Jerome_i, [whose_i sister]_j I informed him_i you were waiting for t_j ...
 b. [Jerome_i's sister]_j, I informed him_i you were waiting for t_j.
 (Postal, 1993, es. 13a-b)

Postal propone poi alcuni casi in cui sintagmi non realmente quantificazionali inducono effetti di WCO:

- (24) a. *Harry_i, I'm quite sure that a picture of him_i fell on t_i.
 b. *De Gaulle_i, that description of him_i annoyed t_i more than you know.
 (Postal, 1993, es. 20b-c) ripresi da Postal (1971)

L'autore suggerisce che gli effetti di WCO non siano legati solo al carattere dell'elemento estratto, ma anche alle proprietà del sintagma che contiene il pronome. In particolare la frase in (25b) costituirebbe un'isola di portata in cui l'antecedente non può penetrare:

- (25) a. Sidney_i, I'm sure [his_i job/mother/beard] is important to t_i.
 b. *Sidney_i, I'm sure [your carving/description/opinion of him_i] is important to t_i.
 (Postal, 1993, es. 5)

Dunque mentre i sintagmi realmente quantificazionali danno luogo a WCO indipendentemente dal sintagma che contiene il pronome, i sintagmi non realmente quantificazionali danno luogo a WCO solo quando il pronome è contenuto in un'isola di portata che non contiene la posizione di estrazione.

Infine Postal considera ulteriori fattori interferenti con gli effetti di WCO. In particolare il ruolo degli operatori di *even*, *only* e *own* nel salvare le configurazioni con interrogative e relative. Si considerino queste costruzioni:¹⁶

- (26) a. * [Which lawyer]_i did his_i clients hate t_i?
b. [Which lawyer]_i did even his_i clients hate t_i?
(Postal, 1993, es. 31a-b)
- (27) a. * The lawyer_i who_i his_i clients hate t_i.
b. * The lawyer_i who_i even his_i clients hate t_i.
(Postal, 1993, es. 32a-b)

3.4 Conclusioni

La proposta teorica per rendere conto degli effetti di WCO basata sull'estensione dell'analisi in termini di catene a LF proposta da Rizzi (2001a), con l'aggiunta di una configurazione per i casi di Weakest Crossover, consente un trattamento efficace del fenomeno del WCO e degli effetti di specificità, almeno per i casi con sintagmi-*wh*. L'analisi fornisce un punto di vista nuovo sul fenomeno del WCO che permette di stabilire interessanti collegamenti con lo studio della semantica dei pronomi (Heim, 2005) e la tipologia di catene indipendentemente proposta da Postal (Postal, 1994). In particolare l'analisi è interpretabile nei termini del principio di trasmissione dei tratti in presenza di legamento di variabile e la tipologia di Postal può essere espressa facendo uso delle catene specifiche, non specifiche e di weakest crossover. I pronomi di ripresa costituiscono un ampliamento naturale della base empirica delle proposte ma i fenomeni empirici in questo ambito sono assai complessi e non è da escludere che ulteriore ricerca dimostri che sia necessario introdurre un'ontologia di catene più raffinata.

¹⁶Questi fatti erano già stati descritti da Wasow (1972, 1979) che attribuisce la paternità dell'osservazione a Larry Horn. Si noti che i dati in (26), in cui è focalizzato il pronome, ed è assente l'effetto di WCO, sono speculari ai casi in cui è focalizzato l'antecedente e si manifestano gli effetti di WCO, si veda §2.4.

Capitolo 4

Conclusioni

Sul piano empirico abbiamo dimostrato in maniera sistematica che la specificità dell'antecedente sospende gli effetti di WCO.

L'osservazione tradizionale che la "determinatezza" (Wasow, 1972, 1979) sospende gli effetti di WCO resta ad un livello intuitivo, mentre negli studi sul WCO a LF l'osservazione è stata accantonata. La proposta di Lasnik e Stowell (1991) ha reintrodotta la questione del tipo di operatore è rilevante, tuttavia la tipologia degli operatori proposta da questi autori è non è sufficientemente raffinata per rendere conto della fenomenologia del WCO.

I lavori condotti nell'ambito della teoria Principi a Parametri hanno elaborato una nozione precisa di specificità e hanno analizzato una serie di contesti sintattici in cui essa gioca un ruolo cruciale. Mettendo insieme l'osservazione tradizionale con i risultati raggiunti nello studio sulla specificità abbiamo fornito una caratterizzazione precisa della nozione di "determinatezza" cui facevano appello i primi studi sul WCO, in termini di specificità. Con una serie di test operativi di specificità elaborati nella letteratura abbiamo dimostrato che la specificità è effettivamente rilevante per il WCO. La generalizzazione empirica raggiunta è che gli effetti di specificità si manifestano solo se l'antecedente è non specifico. Anche se rimangono alcuni controesempi a questa generalizzazione, la cui analisi è rinviata a ricerche ulteriori, questa conclusione empirica costituisce il punto di partenza della proposta sviluppata.

Sul piano teorico l'analisi si aggancia alle proposte elaborate per rendere conto del ruolo della specificità rispetto ad altri fenomeni. Infatti abbiamo proposto un trattamento degli effetti di specificità basato su una tipologia tripartita di catene derivata dall'analisi di Rizzi (2001a) per la ricostruzione e l'estrazione dalle isole e dall'analisi di Lasnik e Stowell (1991) dei casi di weakest crossover.

Quest'analisi permette di superare alcuni dei problemi degli approcci basati su un requisito di C-comando, in quanto nelle catene specifiche l'antecedente è in posizione \bar{A} , mentre i casi che restano problematici per la nostra proposta coinvolgono quantificatori, mossi a LF, e lo studio dettagliato di questi elementi è stato rinviato

a ricerche future. Crediamo che in ultima analisi un approccio basato sulla portata potrebbe risolvere questi controesempi.

La proposta descritta ha fornito un punto di vista nuovo sul fenomeno e ha consentito di stabilire interessanti connessioni con ambiti teorici ed empirici tradizionalmente considerati alieni allo studio del WCO, in particolare la semantica dei tratti pronominali (Heim, 2005) e la tipologia delle catene proposta da Postal.

I dati sui pronomi realmente di ripresa (Sells, 1984) tuttavia suggeriscono che una tipologia più sottile di quella tripartita che abbiamo proposto per il WCO potrebbe rendersi necessaria. Lo sviluppo sistematico di questi collegamenti costituisce lo sviluppo naturale della ricerca condotta.

Bibliografia

- Abney S. P. (1987). *The English Noun Phrase in its Sentential Aspect*. Tesi di Dottorato di Ricerca, MIT.
- Adger D.; Ramchand G. (2005). Merge and Move: Wh-dependencies revisited. *Linguistic Inquiry*, (36), 161–193.
- Alexiadou A.; Anagnostopoulou E. (1997). Toward a uniform account of scrambling and clitic doubling In *German: Syntactic Problems – Problematic Syntax*. A cura di Abraham W., van Gelderen E., pp. 143–161. Niemeyer, Tübingen.
- Baker C. L. (1970). Notes on the description of english questions: the role of an abstract question morpheme. *Foundations of Language*, (6), 197–219.
- Barss A. (1986). *Chians and Anaphoric Dependencies*. Tesi di Dottorato di Ricerca, MIT.
- Barss A. (1988). Paths, connectivity and featureless empty categories In *Constituent Structure*. A cura di Cardinaletti A., Cinque G., Giusti G., pp. 9–34. Foris, Dordrecht.
- Belletti A. (1988). The case of unaccusatives. *Linguistic Inquiry*, (19), 1–34.
- Belletti A. (2003). Extended doubling and the VP periphery. Manoscritto, Università di Siena.
- Bianchi V. (1999). *Consequences of Antisymmetry: Headed Relative Clauses*. Mouton de Gruyter, Berlino.
- Bianchi V. (2001). Antisymmetry and the leftness condition: leftness as anti-command. *Studia Linguistica*, 1(55).
- Bianchi V. (2004). Resumptive relatives and LF chains In *The Structure of CP and IP: The Cartography of Syntactic Structures*. A cura di Rizzi L., volume 2. Oxford University Press, Oxford e New York.

- Boeckx C. (2003). *Islands and Chains: Resumption as Stranding*, volume 63 di *Linguistik Aktuell/Linguistics Today*. John Benjamins, Amsterdam.
- Browning M. (1987). *Null Operator Constructions*. Tesi di Dottorato di Ricerca, MIT.
- Carlson G. (1977). Amount relatives. *Language*, 3(53), 520–542.
- Chomsky N. (1973). Conditions on transformations In *Festschrift for Morris Halle*. A cura di Anderson S., Kiparsky P., pp. 232–286. Holt, Reinhart and Winston, New York.
- Chomsky N. (1976). Conditions on rules of grammar. *Linguistic Analysis*, (2), 303–351.
- Chomsky N. (1977). On wh-movement In *Formal Syntax*. A cura di Culicover P., Wasow T., Akmajian A., pp. 71–132. Academic Press, New York.
- Chomsky N. (1981). *Lectures on Government and Binding*. Foris, Dordrecht.
- Chomsky N. (1982). *Some Concepts and Consequences of the Theory of Government and Binding*. MIT Press, Cambridge, Massachusetts.
- Chomsky N. (1995). *The Minimalist Program*. MIT Press, Cambridge, Massachusetts.
- Cinque G. (1984). A'-bound pro vs variable. Manoscritto, Università di Venezia.
- Cinque G. (1990). *Types of A-bar Dependencies*. MIT Press, Cambridge, Massachusetts.
- Cole P. (1974). Backward pronominalization and analogy. *Linguistic Inquiry*, (5), 425–443.
- Comorovski I. (1989). Discourse-linking and the wh-island constraint In *Proceedings of the Nineteenth Annual Meeting of NELS*. A cura di Carter J., Déchaine R. M., Amherst. GLSA Publications.
- Culicover P.; Jackendoff R. (1995). *Something Else* for the binding theory. *Linguistic Inquiry*, (26), 249–275.
- Demirdache H. (1991). *Resumptive Chains in Restrictive Relatives, Appositives and Dislocation Structures*. Tesi di Dottorato di Ricerca, MIT.
- Diesing M. (1992). *Indefinites*. MIT Press, Cambridge, Massachusetts.

- Dobrovie-Sorin C. (1994). *The Syntax of Romanian: Comparative Studies in Romance*. Mouton de Gruyter, Berlino.
- Dougherty R. (1969). An interpretative theory of pronominal reference. *Foundations of Language*, (5), 488–519.
- Enç M. (1991). The semantics of specificity. *Linguistic Inquiry*, (22), 1–25.
- Engdahl E. (1985). Parasitic gaps, resumptive pronouns and subject extraction. *Linguistics*, (23), 3–44.
- Fodor J. D.; Sag I. (1982). Referential and quantificational indefinites. *Linguistics and Philosophy*, (5), 355–398.
- Frampton J. (1991). Review of Related Minimality. *The Linguistic Review*, (8), 1–46.
- Heim I. (1982). *The Semantics of Definite and Indefinite Noun Phrases*. Tesi di Dottorato di Ricerca, University of Massachusetts, Amherst, Massachusetts.
- Heim I. (1987). Where does the definiteness restriction apply? Evidence from the definiteness of variables In *The Representation of (In)definiteness*. A cura di Reuland E., ter Meulen A., pp. 21–42. MIT Press, Cambridge, Massachusetts.
- Heim I. (2005). Uninterpreted features on bound variable pronouns. GLOW 2005 Handout.
- Heycock C. (1995). Asymmetries in reconstruction. *Linguistic Inquiry*, (26), 547–570.
- Higginbotham J. (1980a). Anaphora and GB: Some preliminary remarks In *Cahiers Linguistiques d'Ottawa*. A cura di Jensen J., volume 4 di *Cahiers linguistiques d'Ottawa*, pp. 223–236, Ottawa. Departement of Linguistics, University of Ottawa.
- Higginbotham J. (1980b). Pronouns and bound variables. *Linguistic Inquiry*, (11), 679–708.
- Higginbotham J. (1983). Logical form, binding and nominals. *Linguistic Inquiry*, (14), 395–420.
- Hintikka J. (1986). The semantics of *A Certain*. *Linguistic Inquiry*, (17), 331–336.
- Jackendoff R. (1972). *Semantic Interpretation in Generative Grammar*. MIT Press, Cambridge, Massachusetts.

- Katz J.; Postal P. (1964). *An Integrated Theory of Linguistic Descriptions*. MIT Press, Cambridge, Massachusetts.
- Kayne R. (1981). On certain differences between french and english. *Linguistic Inquiry*, (12), 349–371.
- Kayne R. (1994). *The Antisymmetry of Syntax*. MIT Press, Cambridge, Massachusetts.
- Koopman H.; Sportiche D. (1982). Variables and the bijection principle. *The Linguistic Review*, (2), 139–160.
- Kroch A. (1981). On the role of resumptive pronouns in amnestying island constraint violations. Papers from the 17th Regional Meeting of the Chicago Linguistics Society.
- Kroch A. (1989). Amount quantification, referentiality, and long wh-movement. Manoscritto, University of Pennsylvania.
- Kuroda S.-Y. (1969). Remarks on selctional restrictions and presuppositions In *Studies in Syntax and Semantics*. A cura di Kiefer F., pp. 138–167. Reidel, Dordrecht.
- Lakoff G. (1968). Pronouns and reference. Indiana University Linguistics Club, Bloomington.
- Langacker R. (1969). On pronominalization and the chain of command In *Modern studies in English. Readings in transformational grammar*. A cura di Reibel W., Schane S., pp. 160–186. Prentice Hall, Englewood Cliffs, New Jersey.
- Lasnik H. (1976). Remarks on coreference. *Linguistic Analysis*, (2), 1–22.
- Lasnik H.; Stowell T. (1991). Weakest crossover. *Linguistic Inquiry*, (22), 687–720.
- Longobardi G. (1986). L'estrazione dalla 'isole' e lo scope dei sintagmi quantificati In *Parallela 2: Aspetti della sintassi dell'italiano contemporaneo*. A cura di Lichem K., Mara E., Knaller S. Gunter Narr, Tübingen.
- May R. (1977). *The Grammar of Quantification*. Tesi di Dottorato di Ricerca, MIT.
- McCloskey J. (2002). Resumption, successive cyclicity, and the locality of operations In *Derivation and Explanation*. A cura di Epstein S., Seeley D., pp. 157–192. Blackwell, Oxford.
- McCloskey J. (2004). Resumption. Manoscritto per il Progetto Syncom.

- Milsark G. L. (1977). Toward an explanation of certain peculiarities of the existential construction in english. *Linguistic Analysis*, (3), 1–29.
- Obenauer H.-G. (1994). *Aspects de la Syntaxe A-barre*. Tesi di Dottorato di Ricerca, Université de Paris VIII.
- Pesetsky D. (1987). Wh-in-situ: Movement and unselective binding In *The Representation of (In)definiteness*. A cura di Reuland E., ter Meulen A., pp. 98–129. MIT Press, Cambridge, Massachusetts.
- Pinto M. (1997). *Licensing and Interpretation of Inverted Subjects in Italian*. UiL OTS Dissertation Series. Utrecht.
- Pollard C.; Sag I. (1992). Anaphors in english and the scope of binding theory. *Linguistic Inquiry*, (23), 261–303.
- Portolan D. (2005). *Informational Effects. The Interrelationships of Narrow Syntax and IS*. Tesi di Dottorato di Ricerca, Università di Siena.
- Postal P. (1970). On coreferential complement subject deletion. *Linguistic Inquiry*, (1), 439–500.
- Postal P. (1971). *Crossover phenomena*. Holt, Rinehart and Winston, New York.
- Postal P. (1993). Remarks on weak crossover effects. *Linguistic Inquiry*, (24), 539–556.
- Postal P. (1994). Contrasting extraction types. *Journal of Linguistics*, (30), 159–186.
- Postal P. (1998). *Three Investigations of Extraction*. MIT Press, Cambridge, Massachusetts.
- Postal P. (2002). A supposed account of strong crossover effects. In *Skeptical Linguistics Essays*. Scaricabile da:
<http://www.nyu.edu/gsas/dept/lingu/people/faculty/postal/papers/skeptical/>.
- Reinhart T. (1983). *Anaphora and Semantic Interpretation*. Croom Helm, Londra.
- Reinhart T. (1987). Specifier and operator binding In *The Representation of (In)definiteness*. A cura di Reuland E., ter Meulen A., pp. 130–167. MIT Press, Cambridge, Massachusetts.
- Reinhart T.; Reuland E. (1993). Reflexivity. *Linguistic Inquiry*, (24), 657–720.
- Rizzi L. (1982). *Issues in Italian Syntax*. Foris, Dordrecht.

- Rizzi L. (1990). *Relativized Minimality*. MIT Press, Cambridge, Massachusetts.
- Rizzi L. (1997). The fine structure of the left periphery In *Elements of Grammar*. A cura di Haegeman L., pp. 281–337. Kluwer, Dordrecht.
- Rizzi L. (2001a). Reconstruction, weak island sensitivity and agreement In *Semantic Interfaces: Reference, Anaphora and Aspect*. A cura di Cecchetto C., Chierchia G., Guasti M. T., pp. 145–176. CSLI, Chicago.
- Rizzi L. (2001b). Relativized minimality effects In *The Handbook of Contemporary Syntactic Theory*. A cura di Baltin M., Collins C., pp. 89–110. Blackwell, Oxford.
- Rodman R. (1972). The proper treatment of relative clauses in Montague grammar In *Papers in Montague Grammar*. A cura di Rodman R., Partee B. H., UCLA Occasional Papers in Linguistics, pp. 80–94.
- Ross J. R. (1967). *Constraints on Variables in Syntax*. Tesi di Dottorato di Ricerca, MIT. Pubblicata come Ross (1986).
- Ross J. R. (1969). On the cyclic nature of english pronominalization In *Modern Studies in English. Readings in Transformational Grammar*. A cura di Reibel D., Shane S., pp. 187–200. Prentice-Hall, Englewood Cliffs, New Jersey.
- Ross J. R. (1986). *Infinite Syntax!* Ablex, Norwood, New Jersey.
- Rouveret A. (1994). *La syntaxe du gallois*. Editions CNRS, Parigi.
- Safir K. (1982). *Syntactic Chains and the Definiteness Effect*. Tesi di Dottorato di Ricerca, MIT.
- Safir K. (1984). Multiple variable binding. *Linguistic Inquiry*, (15), 603–638.
- Safir K. (1986). Relative clauses in a theory of binding and levels. *Linguistic Inquiry*, (17), 663–689.
- Saito M.; Hoji H. (1983). Weak crossover and move-alpha in japanese. *Natural Language and Linguistic Theory*, (1), 245–259.
- Schlenker P. (2003). A plea for monsters. *Linguistics and Philosophy*, (26), 29–120.
- Sells P. (1984). Resumptive pronouns and weak crossover. In *Proceedings of the Third West Coast Conference on Formal Linguistics*, pp. 252–262. Stanford Linguistics Association, Stanford University, Stanford, California.
- Sportiche D. (1983). *Structural Invariance and Symmetry in Syntax*. Tesi di Dottorato di Ricerca, MIT.

BIBLIOGRAFIA

- Tellier C. (1991). *Licensing Theory and French Parasitic Gaps*. Kluwer.
- van Riemsdijk H.; Williams E. (1981). NP-structure. *The Linguistic Review*, (1), 171–217.
- Wasow T. (1972). *Anaphoric Relations in English*. Tesi di Dottorato di Ricerca, MIT.
- Wasow T. (1979). *Anaphora in Generative Grammar*. E. Story-Scientia, Ghent, Olanda.
- Zubizarreta M. L. (1998). *Focus, Topic and Prosody*. MIT Press, Cambridge, Massachusetts.